

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL**

VIII Legislatura - VIII. Gesetzgebungsperiode
1978-1983

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

SEDUTA **18.** SITZUNG

22. 11. 1979



Indice

Inhaltsangabe

Mozione n. 4, presentata dai consiglieri regionali Pruner, Binelli, Fedel, Zanghellini e Tretter sulla preferenza nei concorsi di assunzione dei residenti nella Regione

pag. 1036

Beschlußantrag Nr. 4, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pruner, Binelli, Fedel, Zanghellini und Tretter über die Bevorzugung von in der Region ansässigen Bewerbern bei Wettbewerbsausschreibungen

Seite 1036

Interrogazioni e interpellanze

pag. 1095

Anfragen und Interpellationen

Seite 1095

Presidenza del Presidente Paris

Ore 10

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARZARI: (Segretario questore - P.C.I.): *(fa l'appello nominale)*

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 7.11.1979.

Hanno giustificato l'assenza i colleghi Benedikter, Molignoni, Spoegler, Stecher e Barbiero.

MARZARI (Segretario questore - P.C.I.): *(legge il processo verbale).*

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

COMUNICAZIONI:

Munita del proprio visto in data 19 novembre 1979 il Commissario del Governo per la Provincia di Trento ha restituito la seguente

LEGGE REGIONALE: "Determinazione delle indennità spettanti ai membri della Giunta regionale".

In data 13 novembre 1979 la Giunta regionale ha presentato il seguente disegno di legge:

— n. 24: "Ordinamento delle unità sanitarie locali".

In data 15 novembre 1979 i Consiglieri regionali del gruppo Nuova Sinistra-Neue Linke, dr. Alexander Langer e arch. Alessandro Boato, hanno presentato il seguente disegno di legge:

— n. 25: "Modifiche alla legge regionale 16 luglio 1972, n. 15, modificata dalla legge regionale 2 settembre 1974, n. 7: 'Norme sull'iniziativa popolare nella formazione delle leggi regionali e provinciali'."

In data 7 novembre 1979 il Consigliere regionale rag. Claudio Betta ha presentato le seguenti interrogazioni:

- n. 35, riguardante la traduzione in lingua tedesca, sul Bollettino Ufficiale della Regione, del nuovo Statuto di autonomia per il Trentino-Alto Adige";
- n. 36, riguardante le disposizioni che regolano la contabilità dei Comuni ed i loro relativi bilanci, in base al D.P.R. 19 giugno 1979, n. 421;
- n. 37, riguardante i tempi e le modalità di attuazione dell'articolo 3, ultimo comma, del D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670.

Il testo di dette interrogazioni e le rispettive risposte scritte faranno parte del resoconto stenografico dell'odierna seduta.

Signori consiglieri, nella giornata di ieri, con un ulteriore atto di spietata e bassa violenza, il terrorismo ha fatto ulteriori vittime fra gli agenti dell'ordine: il carabiniere Tosa e il maresciallo Battaglini. Questo Consiglio esprime ancora una volta la propria condanna nei confronti di questi atti e richiama le istituzioni ad operare con fermezza e decisione per stroncare questa strana battaglia fra la democrazia e il disordine, il caos e la violenza, ma richiama anche il popolo italiano ad una seria meditazione sui valori che sembrano quasi persi in questa democrazia, ma che vivono pure nel cuore di tutti gli italiani. In segno di cordoglio per le vittime e di solidarietà con i familiari, osserviamo un minuto di silenzio.

(Il Consiglio osserva un minuto di silenzio).

PRESIDENTE: Riprendiamo l'ordine del giorno.

Mozione n. 4, presentata dai Consiglieri regionali Pruner, Binelli, Fedel, Zanghellini e Tretter sulla preferenza nei concorsi di assunzione dei residenti nella regione.

Non ho inteso bene, signori consiglieri del P.P.T.T., se loro avevano intenzione di chiedere il rinvio di questa mozione, m'era parso...

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Il rinvio era stato chiesto dalla S.V.P. per potersi aggiornare, in quanto non s'era ancora espresso il proprio gruppo, ma oggi credo sia pronta a sciogliere la riserva e a rinunciare alla richiesta di rinvio,

quindi di trattare questo punto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Allora questa riserva è stata sciolta?

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Sì.

PRESIDENTE: Ah sí? Prego, la parola al cons. Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Ich habe auf der letzten Regionalratssitzung um Vertagung dieses Punktes gebeten und die Einbringer des Beschlusses, der Regionalratsfraktion der Trentiner Tiroler Volkspartei, haben sich einverstanden erklärt, und zwar aus zwei Gründen: Zum ersten, um die Verfassungsmäßigkeit des Beschlusses abzuklären...

PRESIDENTE: Consigliere Peterlini, vorrebbe attendere un momentino, perchè mi pare che non è innestato il congegno della traduzione.

PETERLINI (S.V.P.): Muß ich warten?

PRESIDENTE: Prego, prego!

PETERLINI S.V.P.): Ich wiederhole: Auf der letzten Regionalratssitzung haben wir die Vertagung dieses Punktes beantragt. Die Regionalratsfraktion der Trentiner-Tiroler Volkspartei...

PRESIDENTE: Chiedo scusa, siamo ancora come prima, ci deve essere un piccolo guasto elettrico, mi pare. Prego Consigliere, scusi!

PETERLINI (S.V.P.): Auf der letzten Sitzung des Regionalrats haben wir die Vertagung beantragt, um zwei Dinge zu klären: erstens die Verfassungsmäßigkeit zu überprüfen und zweitens innerhalb der eigenen Fraktion den Beschlußantrag auf Grund dessen gebührend behandeln zu können. Zum Punkt 1 der Verfassungsmäßigkeit habe ich den Regionalausschuß gebeten, eine Rechtsauskunft einzuholen und ich danke dem Präsidenten Pancheri, der uns diese Rechtsauskunft auch zugestellt hat, und zwar aus der Rechtsabteilung des Regionalausschusses mit Unterschrift Franco Conci. Dazu sind einige Dinge jetzt zu sagen: Das Rechtsgutachten bezieht sich auf verschiedene Verfassungsbestimmungen, insbesondere auf den Art. 3 der italienischen Verfassung und auf den Art. 51 der italienischen Verfassung, Art. 3, der die Gleichheit der Bürger vor dem Gesetz vorsieht, und Art. 51, der die Gleichberechtigung beim Zugang zu den öffentlichen Stellen vorsieht. Er erwähnt auch die Verfassungsbestimmungen des Autonomiestatutes, die allerdings, wie er schreibt, einzig und allein die Provinz Bozen betreffen. Er kommt praktisch zu dem Schluß, erstens, daß alle Bestimmungen, die einen Vorzug der Ansässigkeit bei der Vergabe von Stellen vorsehen, einer gesetzlichen Grundlage bedürfen und daß eine Wettbewerbsausschreibung ein Verwaltungsakt ist, der eben auf gesetzlichen Grundlagen beruhen muß; das Gutachten weist darauf hin, daß kein Regionalgesetz existiert, das diese gesetzliche Grundlage vorsehen würde. So weit, so gut. Das heißt als erste Folgerung für den Beschlußantrag der Trentiner Tiroler Volkspartei: Man kann nicht den Regionalausschuß auffordern, den Vorzugstitel vorzusehen, sondern man müßte wenn-

schon als erstes den Regionalausschuß auffordern, die entsprechende gesetzliche Grundlage im Rahmen der bestehenden Verfassungsbestimmungen zu schaffen. Darüberhinaus sagt aber das Gutachten des Regionalausschusses, daß die Verfassungsbestimmungen der italienischen Verfassung die Gleichberechtigung vorsehen und die Sonderbestimmungen, die im Autonomiestatut vorgesehen sind, sich erstens — und zwar der Art. 10 — auf das private Arbeitsrecht beziehen und die übrigen Bestimmungen, siehe Proporzbestimmungen...

PRESIDENTE: Signor Consiglieri, scusi se interrompo, Lei fa queste motivazioni per giustificare...

PETERLINI (S.V.P.):... per arrivare ad una soluzione ...

PRESIDENTE: ... ma, del tema o del problema dei lavori del Consiglio?

PETERLINI (S.V.P.): Ich werde eine Alternative einbringen, die wir in der Regionalratsfraktion abgesprochen haben.

Das Gutachten kommt auf Grund dieser Überlegungen zum Schluß, daß sich erstens die speziellen Bestimmungen des Autonomiestatutes eben auf die Provinz Bozen beschränken und zweitens der Art. 10 sich auf das private Arbeitsrecht beschränkt. Das Gutachten kommt praktisch zum Schluß, daß für einen solchen Beschlußantrag, für eine solche Verpflichtung des Regionalausschusses die gesetzliche Handhabe und die verfassungsrechtlichen Voraussetzungen fehlen. Soweit die Erläuterung der Rechtsauskunft des Regionalausschusses.

avervi provveduto e fattoci pervenire il parere dell'ufficio legale della Giunta a firma di Franco Conci. A tal proposito devo osservare che il documento in parola si richiama ad alcune norme costituzionali, soprattutto agli artt. 3 e 51 della Costituzione. Mentre l'art. 3 contempla il concetto dell'uguaglianza tra cittadini davanti alla legge, l'art. 51 tratta la parità dei diritti per l'accesso al pubblico impiego. Si menzionano inoltre le norme costituzionali dello statuto di autonomia che riguardano tuttavia, come si legge, unicamente la Provincia di Bolzano. L'ufficio legale conclude che tutte le norme tendenti a riconoscere un titolo di preferenza ai residenti nell'assegnazione dei posti del pubblico impiego, necessitano di un fondamento giuridico e che il concorso è un atto a carattere amministrativo, il quale deve basarsi su una piattaforma legislativa; il parere indica inoltre l'assoluta mancanza di norme regionali, atte ad offrire questa base giuridica. Fin qui il parere legale. Come prima deduzione alla mozione del P.P.T.T. si può quindi affermare che non è possibile invitare la Giunta regionale a prevedere il titolo di preferenza, ma a creare innanzitutto la base giuridica nell'ambito delle vigenti norme costituzionali. Al di là di tutto questo il parere della Giunta regionale afferma che la legislazione costituzionale italiana prevede la parità dei diritti e che le norme speciali contenute nello statuto di autonomia — vedi art. 10 — si riferiscono innanzitutto al diritto di lavoro privato, mentre tutte le altre, vedi la proporzionale etnica ...

PRESIDENTE: Signor Consigliere, scusi se interrompo, Lei fa queste motivazioni per giustificare...

PETERLINI (S.V.P.): ... per arrivare ad una soluzione ...

PRESIDENTE: ... ma, del tema o del problema dei lavori del Consiglio?

PETERLINI (S.V.P.): Presenterò un'alternativa, concordata in seno al gruppo consiliare.

Basandosi su queste considerazioni il parere conclude che le norme speciali dello statuto di autonomia sono limitate alla Provincia di Bolzano ed in secondo luogo l'art. 10 è riferito unicamente al diritto di lavoro privato. Il parere conclude che per una simile mozione, per un simile impegno a carico della Giunta regionale manca la base giuridica e le premesse costituzionali. Fin qui l'illustrazione dell'informazione a carattere legale assunta dalla Giunta regionale.

In merito a tanto vi è da aggiungere quanto segue: Nel documento menzionato si è tenuto conto delle varie norme, non però della sentenza della Corte costituzionale del 29/3/1960 n. 15, per cui si rende necessaria una breve spiegazione, in quanto il dispositivo predetto prende posizione in merito a questo problema specifico. Trattasi precisamente dell'assunzione dei segretari comunali e del titolo di preferenza per gli oriundi. La sentenza si occupa di tutte queste obiezioni indicate anche nel parere succitato e cioè degli artt. 3 e 120 della Costituzione italiana, di cui quest'ultimo limita alle Regioni la possibilità di preferire in certo qual modo i residenti; la stessa sentenza, prende inoltre in esame l'art. 51 della Costituzione italiana, in seguito alle obiezioni sollevate dall'Avvocatura dello Stato per concludere con deduzioni interessanti, degne di menzione. Nelle sue conclusioni la Corte afferma infatti che la

norma, la quale prevede la residenza come titolo di preferenza nell'assunzione dei segretari comunali, non è incostituzionale e che pertanto non contrasta con l'art. 3 della Costituzione, non essendo la residenza un criterio discriminatorio tra razza o lingua. Ciò non rappresenta quindi, così afferma testualmente la sentenza, alcuna discriminazione di un gruppo linguistico o di qualche razza. La sentenza afferma espressamente come nel caso specifico la residenza sia titolo di preferenza — testualmente la Corte usa la dizione "oriundi", il cui concetto andrebbe addirittura oltre all'interpretazione limitata della residenza, che la stessa Corte dà a tal proposito, escludendo così qualsiasi altra proprietà di tradizione familiare ecc. — titolo che garantisce una idoneità aggiuntiva. ...)

PRESIDENTE: Consigliere Peterlini scusi, siamo nel pieno e strapieno merito. Lei deve intervenire per sciogliere la riserva, dicendo se vuole discutere o non vuole discutere. Se lei dovesse fare una proposta alternativa, dobbiamo dire però che discutiamo la mozione. Siamo ancora alla fase di dire se questo punto all'ordine del giorno lo discutiamo o no. Quindi lei dovrebbe ...

PETERLINI (S.V.P.): Ich habe geglaubt, daß durch die Frage an den Einbringer, weil ja nicht ich berechtigt bin, einen Beschlußantrag zurückzuziehen, sondern der Einbringer, der klar und deutlich geantwortet hat, diese Motion steht und damit behandelt werden soll, daß diese Frage gelöst worden wäre. Wenn dem nicht so ist, dann bitte ich, mich zu entschuldigen und sage nur, daß ich darauf Wert lege, daß er behandelt wird.

(Credevo che con la domanda rivolta al presentatore, personalmente non sono autorizzato a ritirare una mozione, non essendo io il firmatario, domanda, alla quale era stata data una chiara risposta, fosse stato superato il problema, per cui ritenevo che la mozione fosse stata posta in discussione. Se le cose non stanno in questi termini, chiedo scusa, facendo presente che ritengo importante, acchè si proceda alla discussione.)

PRESIDENTE: Le dico subito, io le ho dato la parola su invito del proponente, il quale le chiedeva, in sostanza, di esplicitare la riserva o in senso positivo o in senso negativo, questo a me non riguarda. Quindi lei dovrebbe dire: sì, la discutiamo, cioè la decisione, che il suo gruppo assume, la discutiamo, tenete conto che è una proposta alternativa siamo ancora alla richiesta ...

PETERLINI (S.V.P.): Ich bin für die Behandlung des Beschlußantrages und erlaube mir nachher das Wort zu ergreifen.

(Sono favorevole alla trattazione della mozione e mi riservo di chiedere la parola in sede di discussione.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Signor Presidente, ho chiesto la parola sul regolamento per dirle che in questo momento ci sentiamo meno garantiti dalla sua presidenza di quanto non fosse venti minuti fa, perchè a quanto ci risulta una mozione può essere proposta appunto solo col consenso dei proponenti. Non mi pare che altri

gruppi debbano essere consultati in aula in proposito e non capisco a quale titolo lei abbia consentito quell'intervento, come lei ha detto nel merito, del collega Peterlini. Dal momento che i presentatori intendono discutere la mozione deve essere discussa, mentre se i presentatori la ritirano o la rinviando non va discussa.

PRESIDENTE: Il presentatore Pruner ha detto che dovrebbe essere risolta la riserva dalla S.V.P. Naturalmente, allo scioglimento positivo o negativo della riserva lui faceva seguire la definitiva decisione di accettare o non accettare il rinvio. E' perciò che il cons. Peterlini ha chiesto la parola. Poi per la verità è entrato nel merito e l'abbiamo interrotto, ma il regolamento è regolamento. Nel senso che, se avevo capito bene, ma mi pare di sì, il cons. Pruner aveva subordinato la sua richiesta di discussione o no alla dichiarazione della S.V.P. di disponibilità o meno, diciamo così, per capirci. Se ho inteso male chiedo scusa, ma mi pareva così.

Quindi viene rispettata la regola nostra di lasciare al proponente la disponibilità di rinvio o no; lui l'aveva subordinata alle dichiarazioni di scioglimento della riserva, che è stato poi il motivo per cui a suo tempo avevamo sospeso la discussione.

La parola al cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Voglio replicare, perchè con questo criterio, d'ora in poi su ogni punto all'ordine del giorno si potrebbe introdurre la prassi di discutere, prima di entrare nel merito, se debba essere trattato o no, perchè allora ogni gruppo potrebbe ogni volta formulare riserve se trattare o no un determinato punto all'ordine

del giorno, dovrebbe ogni volta essere consultato. Mi pare, se mi consente, che questa prassi non sia accettabile, perchè questo introduce in pratica una specie di pre-condizione alla trattabilità dei punti all'ordine del giorno; politicamente ogni gruppo potrà, in altra sede, non in aula, dire ai presentatori di mozioni, di disegni di legge, di interpellanze se intendono trattarli, rinviarli, ecc., ma finchè c'è la facoltà dei proponenti di essere gli unici legittimati a chiedere il rinvio, anzi ad accettare il rinvio di un punto all'ordine del giorno da loro proposto, non credo che questa prassi possa essere consolidata. Grazie.

PRESIDENTE: Consigliere, è proprio per rispettare la titolarità esclusiva del proponente che ... Certo, perchè il proponente mi ha condizionato, per così dire, a udire l'ipotesi di scioglimento o meno della riserva; credo che, proprio il rispetto di quella regoletta, mi ha consentito di dare la parola o m'ha alla fine obbligato a dare la parola al consigliere capogruppo della S.V.P., perchè, se ho capito male chiedo scusa, io ho inteso l'intervento e la posizione del P.P.T.T. nel senso che se la S.V.P. ha superato la sua riserva possiamo procedere, altrimenti no. Questo mi pareva il concetto. Naturalmente, per sapere questo ho dato la parola al cons. Peterlini, interrompendolo poi quando mi sono accorto che obiettivamente andava nel merito e quindi poteva cadere nell'osservazione che lei fa. Altre osservazioni su questo argomento? Siamo ancora sull'ordine dei lavori, cioè se si discute o meno. Cons. Pruner, adesso che ha sentito tutto, vuole trattarla o vuole ritirarla questa mozione?

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Dopo aver sentito le dichiarazioni del capogruppo della S.V.P. dott. Peterlini che si dice pronto a rispondere e a prendere posizione, si è preparato nel frattempo a discutere questa mozione, — io penso che questi siano i termini da usare, perchè i rappresentanti della S.V.P. avevano chiesto di potersi preparare per rispondere a questa mozione, e oggi hanno risposto di essere pronti —, io mi dichiaro soddisfatto di questo e chiedo al Presidente del Consiglio di voler trattare questa mozione, questo punto all'ordine del giorno, venendo a mancare tutti i presupposti di riserva, rilevati la volta scorsa.

PRESIDENTE: Adesso ho capito bene. Lei a questo punto, ora, e non prima, dice che vuole discutere. Va bene? Allora è in discussione la mozione e prego sempre il cons. Pruner, come primo firmatario, di darne lettura.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.):

Mozione,

Premesso che l'articolo 10 dello Statuto della Regione Trentino-Alto Adige prevede che: "I cittadini residenti nella Provincia di Bolzano hanno diritto alla precedenza nel collocamento al lavoro nel territorio della provincia stessa, esclusa ogni distinzione basata sulla appartenenza ad un gruppo linguistico e sull'anzianità di residenza";

Considerato altresì che anche Enti di Stato quali possono essere l'ENEL, nei loro bandi di concorso prevedono una specifica preferenza per i residenti nel Comune o nella Regione nell'ambito del quale ha luogo l'intervento;

Il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale

- 1) ad inserire nei concorsi regionali una norma specifica che preveda la preferenza, espressa in punteggi, nella graduatoria per i residenti nella Regione;
- 2) ad informare l'opinione pubblica mediante la diffusione e l'affissione negli albi comunali di bandi di concorso per una durata di almeno trenta giorni.

PRESIDENTE: Vuole illustrarla, signor consigliere?

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Grazie. La presente mozione — non è per far perdere tempo, perchè è stato già trattato il tema la volta scorsa — rappresenta per il nostro partito e, penso, per la nostra popolazione, specialmente per i giovani della nostra terra, rappresenta un significato molto rilevante. Noi abbiamo avuto il mandato dalle nostre popolazioni, dai nostri elettori, dalla nostra dirigenza politica, dalla nostra organizzazione di partito, abbiamo avuto affidato il compito di portare avanti in ogni sede e in ogni momento il problema della precedenza dei residenti in regione nel collocamento al lavoro. Qualcuno già in passato ha mosso delle critiche a un'impostazione di questo genere, a un principio che non è sancito chiaramente, ma lo dovrà essere più chiaramente da qui in avanti, che si basa sui diritti naturali dell'uomo a poter vivere in casa propria, lavorando in casa propria, avendo la precedenza di poter essere assunto nelle varie occupazioni: prima il cittadino oriundo residente nella propria terra, poi gli appartenenti ad altre regioni per coprire i posti

pubblici e privati di lavoro. Questa è una battaglia antirazzista, l'ho detto più di una volta in occasioni varie: noi non vogliamo, non possiamo subire la politica razzista di colonizzazione della nostra terra, attraverso l'occupazione dei posti pubblici e privati da parte di gente che viene politicamente, con un piano ben determinato, inviata nella nostra terra a fungere da colonizzatori e a perpetrare una politica di occupazione, di schiavismo nei confronti delle nostre giovani leve, della nostra popolazione, dei nostri lavoratori, che o disoccupati o emigrati soffrono per questo tipo di piano. Noi non ce l'abbiamo con il singolo che si porta per ragioni fortuite, casuali, da un posto all'altro, che può capitare nella nostra provincia, nella nostra regione, come uno dei nostri può capitare in altre regioni, ma noi condanniamo la politica che è basata su un piano direttamente studiato dal potere centrale italiano che vuole occupare la nostra terra, specie nei posti chiave, con gente proveniente da fuori, instaurando così quella politica colonizzatrice della nostra terra, che una volta fu l'arma del fascismo in provincia di Bolzano e che oggi è l'arma del potere centrale in provincia di Trento. Sembra che queste parole debbano bastare per poter dare a ognuno di noi la possibilità di riflettere seriamente su questi principi e su questi fatti; principi che noi portiamo avanti per la difesa del posto di lavoro e della non accettazione della politica razzista di sovrapposizione alla nostra gente di altra gente, che viene ad arte spedita, inviata, convogliata, curata, affinché venga occupata nella nostra terra, prendendo, togliendo, rubando il posto di lavoro ai residenti, ai nati, ai residenti da un certo numero di anni nella nostra terra. Noi ci siamo preoccupati più di una volta per salvare

cinque, sei, undici posti di lavoro lavorando magari per un semestre, come è stato il caso della valle di Ledro, dove per un semestre la commissione, l'assessorato, la Giunta provinciale si sono adoperati a recuperare 11 posti di lavoro, undici persone disoccupate perchè le fabbrichette di quella zona si sono trovate in difficoltà. Furono sistemate queste 11 persone, 5 all'ufficio sistemazione bacini montani, 6 all'ispettorato forestale, provvisoriamente, e questo ha costituito il motivo giusto di preoccupazione da parte di una commissione e da parte di una Giunta, di un governo provinciale. Ecco quali difficoltà noi abbiamo nel superamento dell'occupazione per le nostre popolazioni, per dare un pane, un posto di lavoro alla nostra gente. Per 11 persone si sono disturbati e si sono affaticati e preoccupati due diversi organismi, uno quasi legislativo perchè sembra che in provincia di Trento le commissioni legislative assumano anche delle funzioni extra legislative, e un organismo amministrativo, esecutivo, come la Giunta per garantire a una valle la occupazione; penso che per la stessa ragione abbiamo il dovere di garantire il lavoro a tutti i cittadini della nostra provincia, delle due province, della regione. E se qualcuno pensa sia anticostituzionale la richiesta del principio della precedenza nel collocamento al lavoro nel territorio delle due province per le popolazioni ivi residenti, si faccia avanti, si faccia emettere una sentenza da parte della Corte costituzionale. Dico subito che anche quella poi non fa testo; è nei diritti naturali dell'uomo sancire il principio della sopravvivenza nella propria terra, nella propria casa.

Non vogliamo certo trasformare questo dibattito per questa mozione in un comizio

politico; diciamo soltanto che noi iniziamo la battaglia in Consiglio regionale, in Consiglio provinciale, affinché vengano garantiti questi peculiari diritti dell'uomo al lavoro, perchè la nostra gente non sia costretta alla disoccupazione e all'emigrazione, mentre altri ricoprono i migliori posti pubblici e non pubblici nella nostra provincia per una ben determinata politica di piano. Questo sì è un piano che è scattato e che ha funzionato, e non come i piani economici o i piani finanziari o i piani di programmazione in tutti questi dieci o quindici anni! Questo piano è scattato e funziona tuttora; noi vogliamo che questo piano venga immediatamente bloccato e che vengano date tutte quelle garanzie alle nostre popolazioni di poter sopravvivere e vivere nella loro terra senza dover assistere a un fenomeno di emigrazione e a un fenomeno di disoccupazione. Questo è un fatto di emigrazione, non è un fenomeno, è un fatto di disoccupazione che stiamo vivendo ora e che abbiamo dovuto vivere e subire negli anni scorsi, negli anni anche buoni. Ma anche negli anni in cui la disoccupazione era minore, anche negli anni buoni pre-centrosinistra, ci fu una politica di piano che ha portato la nostra gente all'estero e che ha sostituito i posti di lavoro spettanti alle nostre genti con altri venuti da fuori, sempre in base a questo piano ben prestabilito. Grazie.

PRESIDENTE: Sull'argomento hanno chiesto di parlare i cons. Langer e Pasquali. Non ho capito però se il cons. Pasquali voleva fare una richiesta sull'ordine dei lavori, no? Allora ho inteso male. La parola al cons. Langer.

LANGER (N.L.-N.S.): Danke Herr Präsident!

PRESIDENTE: Ricordo 20 minuti!

LANGER (N.L.-N.S.): Ja. Ich werde im ersten Teil dieser Intervention deutsch sprechen und im zweiten Teil italienisch.

Im Namen der Neuen Linken-Nuova Sinistra sehen wir in der Diskussion über diesen Antrag der Trentiner-Tiroler Volkspartei trotz der Lächerlichkeit des Anlasses und trotz der wohl recht wenig überzeugenden, vielleicht eher humoristischen Vorstellung, die der Kollege Pruner hier gegeben hat, irgendwie ein Zeichen der Zeit; wir nehmen deswegen diesen Antrag ernst. Es ist zwar merkwürdig, daß die Trentiner Tiroler Volkspartei, die in ihrem Beinamen sich "Unione Europea" nennt, ausgerechnet einen solchen Antrag einbringt, wo sich also offensichtlich Europa im wesentlichen wahrscheinlich auf die Region Trentino beschränken sollte aber trotzdem, wie gesagt, nehmen wir den Antrag ernst. Noch mehr: Es ist den Einbringern dieses Antrages wohl klar, daß im großen und ganzen sowieso kaum Wettbewerbe für die regionalen Stellen stattfinden, daß im großen und ganzen die Einstellung von Bediensteten der Region in ganz anderer Weise erfolgt — es tut mir leid, daß der Assessor Dubis im Augenblick nicht im Saale ist, aber sonst könnte er darüber vielleicht im Bereich seines unmittelbaren Umkreises und Sekretariates einige Auskünfte geben, aber jeder andere Assessor sicher auch —, denn die Einstellung erfolgt weitgehend willkürlich. Aber abgesehen davon geht es um mehr. Ich will noch etwas sagen, Herr Kollege Pruner, und Kollegen der Trentiner Tiroler Volkspartei: Wir sind zutiefst überzeugt, daß euer Antrag in jeder Weise verfassungswidrig ist und daß er unter anderem mit dem Artikel 120, mit dem Artikel

51 und vor allem mit dem Artikel 3, also mit dem Gleichheitsartikel, unserer Verfassung nicht in Einklang zu bringen ist; wir glauben auch, daß er mit dem Autonomiestatut nicht in Einklang zu bringen ist, weil der Artikel 10, der in Ihrem Antrag zitiert ist, eine sehr klare Sprache spricht und die Bevorzugung der Einheimischen ausdrücklich auf Südtirol, also auf die Provinz Bozen, einschränkt. Aber ich will auch darüber nicht weiter sprechen, weil mir dieser Punkt so eindeutig und so klar scheint, daß es heute selbst dem stellvertretenden Fraktionssprecher der Südtiroler Volkspartei nicht möglich war, trotz aller Zitate von Rechtsgutachten, den Einwand der Verfassungswidrigkeit zu entkräften. Es geht uns in Wirklichkeit, wie gesagt, um mehr. Es geht uns darum, daß wir in Ihrem Antrag den Versuch sehen, den Solidaritätsbereich, den Bereich, sagen wir, der menschlichen Zusammengehörigkeit künstlich abzugrenzen; es geht in Ihrem Antrag darum, auch in unserer Region immer mehr eine Politik — sagen wir es ruhig offen — der Xenophobie einzuführen. Nun können wir sagen, daß ja die Trentiner Tiroler Volkspartei heute in der Region nicht an der Macht ist, und daß man sich deswegen damit nicht so eingehend auseinandersetzen braucht. Das Schlimme ist, daß eine ähnlich xenophobe Haltung bei uns in Südtirol an der Macht ist und daß wir uns auch deswegen aus grundsätzlichen Gründen damit auseinandersetzen wollen.

(Unterbrechung)

LANGER (N.L.-N.S.): Ja, Sie haben von Kolonialismus gesprochen. Wir sprechen — und ich werde das jetzt ausführen — von der Gefahr des Isolationismus, von der Gefahr der Autarkie,

von der ständigen Versuchung zur Abriegelung, zur Einigelung, die gerade in Gebieten, wie es die unseren sind, in Alpengebieten, in Berggebieten immer wieder vorhanden sind. Ich glaube, Herr Kollege Pruner, daß man heute im Bereich des italienischen Staatsgebietes schwerlich von einem Kolonialismus oder Einwanderung sprechen kann. Es ist bestimmt nicht Schuld jener Menschen, die zum Beispiel in den südlichen Teilen Italiens leben, daß sie — in diesem Fall würde ich schon von Kolonialismus sprechen! — durch eine politische und wirtschaftliche Entwicklung in eine Situation versetzt worden sind, wodurch Arbeitsplätze in diesen Gegenden weitgehend fehlen. Aber ich will mehr sagen: Ich glaube, daß durch eine Politik der Einigelung, der Isolierung, des Fremdenhasses, der Autarkie auch eine Verarmung und eine Austrocknung unserer Bevölkerung hier gefordert wird. Wenn es zuträfe, Herr Kollege Pruner, daß erstens eine systematische und künstlich geförderte Einwanderungspolitik betrieben würde, wie Sie unterstellen, und wenn es zweitens zuträfe, daß hier im Trentino im ganzen eine nationale Minderheit lebte, dann — und nur in diesen beiden Fällen — wäre zu überlegen, wie man solchen Phänomenen entgegenreten kann, wie man die Überfremdung einer Minderheit in ihrem eigenen Lebensbereich verhindert. Aber diese beiden Voraussetzungen sind gewiß nicht gegeben; diese beiden Voraussetzungen treffen nicht zu. Es ist reine Erfindung und reine Demagogie, wenn man hier von einer künstlich geförderten Einwanderungspolitik spricht. Wir wissen, Herr Kollege Pruner, hat heute

(Unterbrechung)

LANGER (N.L.-N.S.): ... Kenne ich, kenne ich, danke

(Unterbrechung)

LANGER (N.L.-N.S.) ... und schauen Sie sich einmal, Herr Kollege Pruner, schauen Sie sich einmal die Mentalität, die Selbstgenügsamkeit und Selbstgerechtigkeit der Schweizer an und schauen Sie sich an, was dort für eine Sozialstruktur herrscht, was dort für eine Unterdrückungspolitik gegenüber gerade den sogenannten Gastarbeitern herrscht und dann fragen wir uns, ob wir so etwas bei uns einführen wollen, ob wir wollen, daß wir zu läuter eingekastelten Schweizern werden. Ich würde es mir nicht wünschen!

(Unterbrechung)

LANGER (N.L.-N.S.): Bitte?

PRESIDENTE: Lo sanno benissimo che non ammetto il dialogo. Consigliere Pruner ...

LANGER (N.S.-N.L.): Der Landeshauptmann verweist den Kollegen Peterlini darauf, nicht einzugreifen, sondern lieber ... ja ...

PRESIDENTE: Consigliere Langer, La prego cortesemente ... non facciamo dialoghi, altrettanto per tutti gli altri signori Consiglieri, vero?

LANGER (N.L.-N.S.): Ich glaube, daß die Diskussion durch Zwischenrufe nichts verliert, sondern nur gewinnt. Deswegen sehe ich darin kein Problem. Aber ich respektiere natürlich die Aufforderung des Herrn Präsidenten.

Wir sehen, Herr Kollege Pruner und auch Kolleginnen und Kollegen der Volkspartei, die ja in einer ähnlichen Mentalität und in einer ähnlichen Geisteshaltung stehen, daß auch eine ganze Reihe von positiven Werten nicht nur im Autonomiedenken, sondern auch in der Tendenz liegen, gegen die Normierung, gegen die Gleichschaltung, sagen wir ruhig auch gegen die Gesichtlosigkeit, die die industrielle und kapitalistische Entwicklung mit sich bringt, irgendwo einen Riegel zu setzen. Wir sehen also einen Wert in den verschiedenen regionalistischen Bewegungen; wir sehen einen Wert in der Verteidigung und im Überleben auch kleiner Völker und Sprachen. Das gilt nicht nur für die Völker in unserer Region, Ladiner inbegriffen, sondern das gilt auch für kleinere Völker in der ganzen Welt, die heute in ihrem Überleben nicht garantiert sind. Ich möchte wissen, ob es in 100 Jahren zum Beispiel noch ein irisches Volk, ein isländisches Volk, ein griechisches Volk, ein niederländisches Volk usw. geben kann, wenn die industrielle, kapitalistische und atomare Entwicklung, um gar nicht von der Möglichkeit von einem neuen Weltkrieg zu sprechen, so weitergeht, wie sie momentan liegt. Wir sehen also einen Wert in der Bewahrung, in der Verteidigung auch von kleinen Völkern und Volksgruppen, aber von da bis zum Isolationismus, von da bis zur Autarkie ist noch ein weiter Weg. Mehr noch: die Haltung, die heute der Kollege Pruner hier zum Ausdruck gebracht hat, ist die Haltung jener, die sich nach außen hin gegen Zuwanderung verteidigen möchten, um im Inneren dann die sozial Schwächeren unterdrücken zu können. Wir kennen diese Politik aus unserer Provinz; wir kennen diese Politik aus Südtirol, wo man sagt,

diejenigen, die von außen kommen, die bringen unter Umständen neue Ideen mit, die bringen neue Ansprüche und neue Forderungen mit, und dagegen muß man sich absichern, weil sonst die soziale Schichtung, weil sonst auch die soziale Ausnützung, weil sonst die soziale Ungerechtigkeit im Inneren ins Wanken kommen könnte, weil eben neue Bedürfnisse, Veränderung, neue Gedanken usw. hereinkommen.

In diesem Sinne können wir auf keinen Fall Ihrem Antrag, Kollege Pruner, zustimmen.

Ich möchte jetzt dazu übergehen, italienisch zu sprechen.

Grazie: Signor Presidente!

PRESIDENTE: Ricordo 20 minuti.

LANGER (N.L.-N.S.): Sì. In questa prima parte del mio intervento parlerò in lingua tedesca per proseguire poi in italiano.

A nome del gruppo Neue Linke-Nuova Sinistra scorgiamo nel dibattito sulla presente proposta del P.P.T.T., nonostante il movente ci appaia ridicolo e poco persuadente ed il concetto piuttosto umoristico, che il collega Pruner ha posto in luce, un segno del tempo e pertanto vogliamo occuparci seriamente della proposta. E' singolare il fatto, che il P.P.T.T., pur avendosi dato la denominazione aggiuntiva "Unione Europea", sembra voler limitare l'Europa alla sola Regione Trentino-Alto Adige, ma ciononostante, ripeto, intendiamo esaminare seriamente la proposta. Vi è comunque di più: i presentatori dovrebbero essere a conoscenza che grossomodo sarà difficile che si bandiscano concorsi per gli organici della Regione, in quanto le assunzioni avvengono in tutt'altra maniera —

mi dispiace che al momento non sia presente l'assessore Dubis, egli potrebbe darci forse qualche informazione in merito alla sua stretta cerchia di collaboratori e della sua segreteria, ma ogni altro assessore sarà certamente in grado a darci qualche delucidazione, — in quanto, ripeto, le assunzioni avvengono per la maggior parte a descrizione. Ma a prescindere da tutto questo, vi è da dire molto di più. Collega Pruner e colleghi del P.P.T.T., siamo persuasi nella maniera più assoluta della incostituzionalità della vostra proposta, che fra l'altro mal si concilia con gli artt. 120, 51 e soprattutto con l'art. 3, cioè con la norma dell'uguaglianza, della nostra Costituzione; riteniamo inoltre che quanto da voi proposto contrasti con lo statuto di autonomia, poichè l'art. 10, da voi citato, prevede chiaramente che il titolo di preferenza degli oriundi è riferito all'Alto Adige, dunque alla Provincia di Bolzano. Non intendo dilungarmi a tal proposito, in quanto tale punto mi sembra talmente chiaro ed inequivocabile, tanto che lo stesso vicecapogruppo dello S.V.P. non è riuscito a smantellare, nonostante le numerose citazioni di pareri giuridici, l'obiezione di incostituzionalità. In realtà siamo più interessati ad altro. Nella Sua proposta, collega Pruner, vediamo il tentativo di limitare artificialmente la sfera di solidarietà, diciamo dell'incontro umano, per Lei si tratta di introdurre anche nella nostra Regione sempre più una politica — diciamolo apertamente — della xenofobia. Possiamo affermare che il P.P.T.T. non detiene oggi il potere in Regione e che pertanto non è il caso di confrontarci dettagliatamente su questo punto. Il male consiste invece nel fatto che un simile atteggiamento xenofobo detiene in Alto Adige il potere e che per questo motivo intendiamo

aprire, per principio, un confronto.

(Interruzione)

LANGER (N.L.-N.S.): Sì, Lei ha parlato di colonialismo, mentre poniamo in discussione — lo illustrerò ora — il pericolo dell'isolazionismo, dell'autarchia, della continua tentazione di ermeticismo, di trinceramento, che si verificano in zone alpine e montane, quali sono le nostre. Credo, collega Pruner, che nell'ambito dello Stato italiano sia difficile oggi sostenere la tesi del colonialismo dell'immigrazione. Non è certamente colpa dei meridionali — in questo caso parlerei comunque di colonialismo — se oggi si trovano in una situazione, che fa registrare una grande carenza di posti di lavoro, a causa di una determinata politica e sviluppo economico. Il mio intervento però tende ad altro. Credo che una politica di trinceramento, isolazione, di odio verso i non oriundi, dell'autarchia, favorisce l'impovertimento e l'inasprimento della nostra popolazione. Se fosse vero, collega Pruner, che si attuerebbe innanzitutto sistematicamente e in modo artificioso una politica di immigrazione, che Lei vuole attribuire a questa Regione ed in secondo luogo, se nel Trentino vivesse una minoranza nazionale, allora — e soltanto in questi due casi — sarebbe da esaminare modo e maniera per affrontare simili fenomeni ed evitare l'inforestieramento di una minoranza nel proprio territorio. E' mera fantasia e demagogia parlare in questo caso di una politica di immigrazione artificiale e favorita. Sappiamo che oggi il collega Pruner ha...

(Interruzione)

LANGER (N.L.-N.S.): ... conosco, conosco, grazie...

(Interruzione)

LANGER (N.L.-N.S.): ... collega Pruner, consideri la mentalità, l'autosufficienza ed il dispotismo degli svizzeri. Consideri le loro strutture sociali, la politica di oppressione nei confronti dei lavoratori stranieri e chiediamoci quindi, se vogliamo introdurre questo modello e se desideriamo vivere incasellati come gli svizzeri. Personalmente non lo desidererei!

(Interruzione)

LANGER (N.L.-N.S.): Prego?

PRESIDENTE: Lo sanno benissimo che non ammetto il dialogo. Consigliere Pruner.

LANGER (N.L.-N.S.): Il Presidente della Giunta provinciale di Bolzano invita il collega Peterlini di non intervenire, ma piuttosto...

PRESIDENTE: Consigliere Langer, la prego cortesemente ... non facciamo dialoghi, altrettanto tutti gli altri signori Consiglieri ... vero?

LANGER (N.L.-N.S.): Credo che il dibattito non scada per le interruzioni dialogate, anzi ne guadagna, ma naturalmente rispetto l'invito del signor Presidente.

Vediamo, collega Pruner, nonché colleghe e colleghi dello S.V.P., che per mentalità ed attitudine mentale si trovano su posizioni molto vicine, che vi sono numerosi valori positivi da tutelare non soltanto nel pensiero autono-

mistico, ma anche contro la standardizzazione, diciamo tranquillamente contro l'apatia, che lo sviluppo industriale comporta. Individuiamo un valore nei vari movimenti regionalistici nella tutela e sopravvivenza anche di lingua e di popoli minori e ciò non vale soltanto per le popolazioni nella nostra Regione, compresi i ladini, ma per tutti i piccoli popoli del mondo, che non vedono garantito il loro diritto di esistenza. Vorrei sapere se fra un secolo esisterà ad esempio ancora l'identità irlandese, islandese, greca, olandese ecc., se lo sviluppo industriale, capitalistico ed atomico, senza parlare della possibilità di una nuova guerra mondiale, continuerà di questo passo. Siamo per il valore di tutela a favore dei piccoli popoli e gruppi etnici, ma da qui all'isolamento, all'autarchia la strada si presenta piuttosto lunga. Vorrei dire ancora che l'atteggiamento esternato oggi dal collega Pruner è tipico di coloro, che si esprimono contro l'immigrazione, per poter opprimere nel proprio ambito i cittadini socialmente più deboli. Conosciamo questa politica dalla nostra Provincia, dall'Alto Adige, dove si afferma che gli immigrati sono in certo qual modo portatori di nuove idee, di nuove esigenze e richieste, contro le quali vanno prese misure, altrimenti i ceti sociali, lo sfruttamento e l'ingiustizia sociale potrebbero iniziare a vacillare dall'interno, appunto per l'insorgere di nuove esigenze, pensieri, mutamenti ecc.

In tal senso, collega Pruner, non possiamo assolutamente approvare la Sua proposta.

Vorrei continuare il mio intervento in lingua italiana)

Noi vediamo, colleghi del P.P.T.T., che molte volte, proprio in una terra come la nostra, e in

questo senso c'è poca differenza fra il Tirolo e il Trentino, movimenti e idee progressiste hanno sofferto del fatto di essere viste e di essere talvolta movimenti di importazione. Noi crediamo che una delle debolezze di fondo, che spesso ha avuto il movimento operaio, il movimento progressista, ma anche, se andiamo indietro, il movimento illuminista nelle nostre terre, sia nel Tirolo che nel Trentino, fu quella di essere a volte troppo dipendente da movimenti e idee di importazione. D'altra parte io vorrei vedere quale fine avrebbe fatto la nostra storia, quale fine avrebbe fatto la storia della nostra regione se questi importanti contributi, a volte venuti dall'esterno, ma spesso radicati profondamente, — mi riferisco in particolare al movimento operaio, alle idee socialiste, all'insieme dei movimenti che si rifanno alle tematiche delle lotte operaie, — se questi movimenti non si fossero potuti radicare nel Trentino, pur non essendo stato né Marx, né Engels, né Rosa Luxemburg, né Sigmund Freud, non so chi altro tirolese o trentino. Noi sappiamo anche che i movimenti di critica sociale, che i movimenti che esprimono disagio, che esprimono bisogno di trasformazione, spesso vengono sentiti con più urgenza, con più acutezza da persone che vivono il disagio dell'immigrato, da persone che hanno problemi di adattamento. Allora la nostra posizione qual è? Non è certo quella di favorire una immigrazione artificiosa o indiscriminata nel senso di dire: risolviamo i problemi della nostra regione, sommergendo la popolazione che c'è e liquidando quindi le problematiche, i particolarismi, anche gli isolazionismi, semplicemente sommergendo la popolazione che c'è. Guai a noi se pensassimo così. Noi invece pensiamo, e crediamo che questo sia importante, che proprio

nelle nostre regioni, come del resto in tutto il mondo, si debba fare, per quanto ci riguarda, una politica che consenta l'integrazione, che consenta il radicamento anche di chi non è nato qui, ma di chi intende vivere e lavorare qui. E da questo punto di vista noi non vogliamo creare, come proprio adesso in questi tempi in provincia di Bolzano col nuovo piano di sviluppo si sta facendo, non vogliamo lavorare per l'istituzionalizzazione dei Gastarbeiter, per la ghetizzazione, per l'emarginazione, per l'istituzionalizzazione di uno strato precario di Gastarbeiter, ma vogliamo viceversa che le persone che devono vivere e lavorare nelle nostre terre, possano integrarsi, possano trovare tutte le possibilità, compreso l'apprendimento della lingua, per vivere realmente come partecipi alla nostra società.

La seconda cosa che noi pensiamo, caro collega Pruner e cari colleghi che la pensano come Pruner, anche nelle file della S.V.P., è che ogni politica, che accentrasse lo squilibrio fra la nostra regione e le nostre terre e altre regioni e altre terre, non può che essere una politica che favorisce l'immigrazione, e se noi pensiamo di poter costruire tranquillamente le nostre isole felici e di disattendere, di non guardare e di non considerare la miseria e la disoccupazione che ci possono essere in altre regioni, insomma il sottosviluppo interno, allora a poco serve poi meravigliarsi se c'è gente che cerca lavoro anche qui da noi. A parte che, lo ripeto, non mi sembra che oggi si possa parlare di alcuna immigrazione artificialmente pilotata o artificialmente potenziata. Io credo che voi dobbiate prendere atto, anche voi colleghi del P.P.T.T., delle firme che sono state raccolte, ad iniziativa del partito radicale nel Trentino, per indire addirittura una consultazione, per ora solo consultazione, cioè

con valore consultivo, per abrogare nel Trentino l'obbligo di residenza dei 4 anni per poter votare, cioè mi pare che ci sia stato in questo senso un pronunciamento importante di settori sensibili della società trentina, gente che può votare contro il rischio della xenofobia e dell'isolazionismo. Questa cosa va vista. Allora per concludere, io, a nome di N.S.-N.L. voglio dire questo: pur valutando con interesse, con sensibilità i fenomeni di regionalismo, di autonomismo, di valorizzazione delle caratteristiche delle tradizioni particolari, della costruzione di ambiti vivibili, quindi non sconfinati, non privati della loro identità specifica, pur apprezzando positivamente queste tendenze, noi riteniamo che se questa cosa poi sfociasse nel campanilismo, come mi pare che oggi abbondantemente stia succedendo nella nostra regione ad opera di ampi settori politici, allora noi dobbiamo dire di no, come diciamo di no alla vostra mozione, invece noi ci riconosciamo, e questo ci pare un elemento da valorizzare positivamente, in quell'aspetto della nostra tradizione sia tirolese che trentina, come voi nella vostra sigla di partito intendete richiamare, in quell'aspetto della tradizione tirolese-trentina, che ha visto per secoli la convivenza di popolazioni diverse, che ha visto per secoli la possibilità che queste popolazioni si spostino. Io vorrei sapere, cari colleghi, chi di noi in questo Consiglio regionale non ha anche parenti vuoi a Innsbruck, vuoi a Maribor, a Brunn, a Praga, a Vienna e in tanti altri posti, a Trieste e così via. Allora voglio vedere con quale legittimità voi rivendicate la tradizione tirolese trentina, quando la parte migliore della nostra tradizione è anche quella della convivenza, della circolazione di idee e di persone, proprio

nell'ambito in cui noi viviamo, cosa che ha caratterizzato profondamente la storia, l'aspetto, la fisionomia anche etnica della nostra Regione e delle due Province di cui parliamo.

Queste sono le motivazioni per cui, al di là dell'occasione relativamente modesta cui ci offre questa mozione, non possiamo assolutamente accettarla e voteremo contro, perchè riteniamo che le tendenze che questa mozione esprime siano tendenze pericolose, oggi presenti nella nostra società, che cercano di strumentalizzare e di scavalcare le esigenze reali della popolazione, stravolgendole in senso altro che antirazzista, in senso cenofobo e in senso potenzialmente razzista. Noi non vogliamo alcun tipo di razzismo nella nostra regione né fra popolazioni di diversa lingua, né fra popolazione residente e terroni o altre persone da qualunque parte provengano. In questo senso noi riteniamo che la nostra ispirazione internazionalista non valga solo nei confronti dei popoli lontani, ma debba valere anche nei confronti di chi ci sta vicino o di chi intende starci vicino. A queste cose noi non vogliamo rinunciare e riteniamo appunto di rappresentare in questo la parte migliore della tradizione sia tirolese che trentina.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Signor Presidente, la proposta che stiamo esaminando si presta ovviamente a molte valutazioni di ordine costituzionale e di ordine politico. Io cercherò di distinguere la nostra posizione in relazione proprio al duplice aspetto che in questa mozione si presenta e che è posto al nostro esame, alla nostra attenzione. Dal punto di vista strettamente giuridico-costituzionale, e a questo

dobbiamo fare riferimento in questo momento qui come prima valutazione, io credo di poter dire che le leggi regionali in materia di personale non considerano la residenza nel territorio regionale, quale titolo preferenziale per l'ammissione. La legge fondamentale del 7 settembre '58, n. 23, e le successive modificazioni che riguardano appunto lo stato giuridico e il trattamento economico del personale, rinviano, per quanto riguarda appunto queste caratteristiche di stato giuridico e ordinamento delle carriere, alle norme riguardanti gli impiegati civili dello Stato. Il D.P.R. del '57, n. 3 dello Stato, che contiene il testo unico sugli impiegati civili dello Stato, prevede un'elencazione piuttosto rigida, piuttosto rigorosa di quelli che possono essere i titoli di preferenza per l'ammissione nelle varie carriere, ma non risulta senz'altro inclusa quella che riguarda la residenza. Questo sul piano strettamente giuridico. Quindi se oggi si dovesse fare un bando di concorso introducendo come titolo di preferenza la residenza, sarebbe chiaramente un bando di concorso del tutto illegittimo. Ma il problema qui lo dobbiamo esaminare anche da punto di vista della opportunità o della possibilità giuridica, della costituzionalità di una legge che prevedesse quale titolo di preferenza, cioè una modifica della nostra legge, la residenza, come ipotesi di precedenza. Anche in questo caso qui dobbiamo fare riferimento alle attuali fondamentali disposizioni costituzionali: l'art. 51, in forza del quale tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici ed alle cariche elettive in condizioni di uguaglianza; l'art. 6 della Costituzione, altro elemento fondamentale e di notevole richiamo per noi: "La repubblica tutela con apposite norme le

minoranze linguistiche"; l'art. 10, 3. comma dello Statuto, questo è fondamentale per i cittadini della provincia di Bolzano: "I cittadini residenti nella provincia di Bolzano hanno diritto alla precedenza nel collocamento al lavoro nel territorio della provincia stessa, esclusa ogni distinzione basata sull'appartenenza ad un gruppo linguistico e sull'anzianità di residenza".

Quindi, facendo salvi i principi contenuti nell'art. 51 e nell'art. 6 che ho detto, il titolo di preferenza per il collocamento al lavoro fa riferimento ai cittadini della provincia di Bolzano, però anche in questo caso, sappiamo perfettamente, con alcuni vincoli che sono fondamentali. Innanzi tutto evidentemente il vincolo fondamentale che determina l'art. 10 è quello che fa riferimento all'impiego presso le aziende private, eccezion fatta per il personale salariato degli enti pubblici per il quale vi sono anche delle distinzioni. Dopo c'è un titolo di preferenza molto chiaro, previsto per i cittadini residenti nella provincia di Bolzano, contenuto nell'art. 12 della 752, che riguarda le norme di attuazione in materia di proporzionale negli uffici statali siti nella provincia di Bolzano, dove si dispone che "nei concorsi a posti dei ruoli locali del personale civile dello Stato, istituiti nella provincia di Bolzano, hanno la precedenza i candidati idonei residenti da almeno due anni nella provincia di Bolzano". Questo è il complesso di normativa costituzionale che abbiamo potuto constatare. Dall'interpretazione, che noi riusciamo a dare, di questa normativa, non riusciamo a intravedere come una eventuale legge regionale, che modificasse questi principi, potrebbe trovare adesione nella Costituzione. Questa è la nostra valutazione delle

indicazioni di carattere giuridico, che abbiamo potuto analizzare, sia pure brevemente, nei giorni precedenti. Quindi noi oggi riteniamo la incostituzionalità di una legge che possa, per la Regione, determinare un titolo di preferenzialità per i cittadini residenti nella regione Trentino-Alto Adige. Naturalmente questa è una valutazione che stiamo facendo noi, che sto facendo io, come al solito con limiti che possono essere notevoli, ma partendo da questa valutazione cosciente, di fronte a queste valutazioni noi non potremmo mai essere d'accordo oggi di approvare una mozione come quella proposta dai colleghi del P.P.T.T. Potremo sollecitare, potremo suggerire ai nostri colleghi di aderire ad una eventuale proposta, rivolta alla Giunta regionale, di approfondire i termini giuridici del problema, al di là di quanto io possa aver indicato, di quanto io possa aver sollecitato, ma dobbiamo essere contrari a qualunque proposta oggi che desse per scontata la legittimità costituzionale di una norma che avesse questa caratteristica di restrizione rispetto a una normativa generale che è stata sempre in uso e che si riscontra in termini di legittimità costituzionale e di opportunità politica. Naturalmente circa il discorso della costituzionalità io riconfermo qual è la nostra posizione: o si vuole, attraverso la Giunta o attraverso lo strumento che i colleghi ritengono, fare anche un approfondimento giuridico, che diventa poi anche un approfondimento di valutazione politica nel quadro del contesto giuridico, oppure noi evidentemente siamo contrari e voteremo contro a qualunque ipotesi che desse per confermato, come ripeto, la costituzionalità di una proposta di questo genere.

Sul piano strettamente politico, piano politico

che poi si può aiutare anche negli approfondimenti giuridici, evidentemente il discorso diventa molto più delicato, molto più valutabile nelle sue componenti essenziali del discorso. Anche qui starei attento e distinguerei tra quella che potrebbe essere una sollecitazione che intervenisse a vietare possibilità di scambio, possibilità di apertura nei confronti di chiunque, anche quasi riscontrare in questa paura e in questo pericolo la preoccupazione dello scontro ideologico, di uno scontro di contaminazione di idee, nei confronti di una prevalenza di sensibilità, di mentalità, di razionalità locali, distinguerei - dicevo - tra questo e il discorso invece di una valutazione programmata di apertura, di spostamento, visto anche quale è stata l'esperienza generale del nostro Paese, di un regionalismo intervenuto molto tardi con tutti gli effetti sconvolgenti ai quali abbiamo assistito prima di un suo consolidamento, spostamento radicale e sostanziale di popolazione dal sud al nord, provocando quegli scompensi che è inutile ricordare, perchè li stiamo soffrendo tutti, e modificando anche caratteristiche di sostanza, di alterazione di composizione di popolazioni come fenomeno di massa, come fenomeno di grave alterazione. Sono due aspetti diversi, sono due aspetti molto delicati, sui quali evidentemente bisognerà riflettere.

Quindi sul primo aspetto evidentemente noi non possiamo determinare o manifestare alcuna impressione che sia tale da dare sconvolgimento, preoccupazione a questo diritto o a questa apertura sul piano di un rapporto di cultura, di inserimento, di valorizzazione di quelli che sono i valori particolari di popolazione. Saremmo molto preoccupati e saremmo molto ostili a un fenomeno invece che avesse il significato di una alterazione

provocata, non solo per volontà espressa, per progetto espresso, ma che, attraverso una non sufficiente valutazione e meditazione delle cose, fosse tale comunque da alterare artificialmente una realtà economico-sociale. Credo che questo possiamo essere legittimati a dirlo e a pensarlo.

Quindi, e concludo, noi siamo contrari, lo ripeto ancora una volta, a qualunque tipo di mozione, che desse per scontata la legittimità costituzionale di una proposta di questo genere; siamo naturalmente aperti e disponibili ad una valutazione, ad una ricerca più approfondita dei limiti costituzionali, ma oggi noi non accetteremmo senz'altro alcuna proposta che desse per determinate definitivamente alcuni principi sui quali abbiamo espresso un'opinione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Grazie, signor Presidente e signori colleghi. Brevissimamente perchè non credo che una mozione di questo tipo meriti tanta importanza e tanto dibattito. Essa rappresenta, a nostro modo di vedere, l'espressione di una mentalità piuttosto gretta e provinciale. Nel momento in cui si sta costruendo l'Europa, cercare pretesti per inserirsi sempre più e per restringere i confini e addirittura le possibilità di lavoro alla gente, mi sembra una contraddizione in termini. E quindi è scontato ovviamente il nostro punto di vista e il nostro voto contrario. Ma questa mozione, fra il resto, secondo me, è una mozione improponibile, proprio per gli argomenti che poc'anzi sosteneva e portava a sostegno delle proprie tesi il collega Pasquali. Con questa mozione non solo si violano i principi fondamentali della Costituzione, ma si violano anche i principi che sono

alla base delle norme della C.E.E., sulla possibilità della circolazione di uomini, di capitali, di mezzi, nell'ambito della Comunità stessa. Che senso ha poi oggi chiedere addirittura una specie di preferenza da esprimersi a punteggio per i concorsi? Noi preferiamo a un buon medico, a un buon tecnico, a un buon ingegnere, a un buon lavoratore, uno che, pur essendo di caratteristiche di qualificazione inferiore, abbia la residenza nella regione perchè questo costituisca in qualche modo una salvaguardia, una difesa della comunità che vive nel Trentino o nell'Alto Adige! Noi siamo stati a suo tempo duramente contrari all'inserimento della norma relativa all'art. 10 anche nello Statuto di autonomia, ma a maggior ragione lo siamo nel Trentino, e lo dobbiamo essere nel Trentino, per ragioni sia costituzionali che tecniche specifiche, direi. Non è assolutamente possibile che ci riduciamo, con tutte le norme che vi sono, a prendere in considerazione proposte di questo genere; per cui, in sostanza, alla competenza, alla qualificazione, al valore di una persona vogliamo sostituire il diritto costituito dalla razza, se volete, diritto costituito da una residenza, che altro non è, in sostanza, che una copertura piuttosto modesta a quella che è la difesa proprio della etnia, della razza, diciamo pure chiaramente, della razza. Per cui non mi dilungo oltre, ma veramente penso che il Consiglio regionale faccia opera saggia a respingere questa mozione e i principi che sono dietro a questa mozione, che debbono essere tenuti nella debita valutazione, proprio nel momento in cui, nei tempi in cui, come ho detto poc'anzi, noi pensiamo non alle semplici Regioni, alle semplici Province, ma pensiamo al continente Europa, all'Europa, che vuol dire

superamento anche di visioni egoistiche, ristrette, grette, come quelle che si esprimono e vengono espresse da questa mozione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Mio malgrado sono costretto a prendere la parola. Mio malgrado, dico, perchè veramente la mozione non meritava di essere trattata in questo Consiglio e credo che il Presidente abbia fatto male, dopo la presentazione di questa mozione, ma soprattutto dopo la presentazione fatta dal cons. Pruner con l'elencazione delle motivazioni che stanno al di sotto di questa mozione, ad ammettere la mozione al voto. Credo che non si dovrebbe votare questa mozione; credo che sia una mozione irricevibile, non votabile da un Consiglio regionale, in quanto chiaramente e senza nessun dubbio anticostituzionale. Di questo credo siamo convinti tutti, compresi i presentatori, che sanno benissimo quali sono le norme della Costituzione, tanto è vero che il cons. Pruner prima diceva: anche una sentenza della Corte costituzionale a noi non interessa; quindi è convinto che è anticostituzionale...

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): La costituzione non è mica vangelo.

TOMAZZONI (P.S.I.): Ecco, appunto, però è convinto che è anticostituzionale. E quindi è una provocazione presentare una mozione anticostituzionale in questo Consiglio. Noi abbiamo fatto giuramento di essere fedeli ai principi della Costituzione, e a questo giuramento dobbiamo attenerci. E' anticostituzionale, l'ha ammesso lo stesso cons. Pruner.

PRESIDENTE: Cons. Pruner, l'avverto, altrimenti ci sono gli strumenti, vero? Il regolamento, per fortuna!

TOMAZZONI (P.S.I.): Ma al di là anche della Costituzione ci sono dei valori e dei principi, sui quali si regge la convivenza umana, la solidarietà umana, ai quali diceva di ispirarsi il cons. Pruner, ma si ispira in senso opposto; ci sono dei valori umani, potremmo dire anche cristiani, ma sono prima di tutto umani, contenuti anche nel Cristianesimo, contro i quali non si può votare una mozione. E' assurdo, impensabile che il Consiglio metta in votazione una mozione, che più che nel suo testo è stata stravolta dalle dichiarazioni del cons. Pruner; dichiarazioni che sono da brigatisti rossi, da talpe della Costituzione che abbiamo qui, quelle talpe della Costituzione che vanno a minare i principi stessi del nostro convivere, della solidarietà nazionale, del nostro essere uomini e essere cittadini di questa nazione. Lì sono i veri destabilizzatori, che presentano dei lavoratori che hanno bisogno di sopravvivere, di mangiare, di avere una casa, li presentano come colonizzatori. Dei cittadini che sono costretti a lasciare la loro terra, la loro famiglia, i loro posti di lavoro per andare in cerca di un pane, li presentano come dei colonizzatori. E io lo sento come un'offesa anche a tutti i nostri emigranti, che hanno dovuto andar via dalla nostra terra in cerca di un pezzo di pane, e, se fossero trattati come qui sono trattati i lavoratori, sarebbero considerati dei colonizzatori degli altri paesi, delle altre regioni italiane, o degli altri paesi europei. Io non mi sento di dare dei razzisti e dei colonizzatori ai nostri emigranti, come non mi sento assolutamente, non solo per i principi del

partito al quale mi ispiro, che sono totalmente all'opposto di questo, ma anche per principi di umanità, di darlo neanche agli altri lavoratori che vengono nella nostra regione.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Ci sono professori analfabeti che vengono dal meridione!

TOMAZZONI (P.S.I.): Qui si preferisce evidentemente...

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): (Interrompe).

PRESIDENTE: Cons. Pruner, la prego...

TOMAZZONI (P.S.I.): Si preferisce evidentemente l'asino trentino al genio che non sia trentino.

PRESIDENTE: Prego cortesemente il cons. Pruner di leggersi l'art. 59 del nostro Regolamento, che dice...

TOMAZZONI (P.S.I.): La Costituzione deve leggere prima di tutto! Consigli al cons. Pruner di leggersi la Costituzione e anche qualche altro testo...

PRESIDENTE: Entrerei nel merito...

TOMAZZONI (P.S.I.): Ecco, io entro nel merito per dire che, a parte la chiara incostituzionalità, se il P.P.T.T. voleva raccogliere sul piano politico delle benemeritenze presso la S.V.P. credo che abbia sbagliato strada; credo che la S.V.P. debba ribellarsi a questo tipo di mozione, se è coerente con sé stessa. La S.V.P. ha una storia dietro di sé, ha lottato contro il fascismo e contro il

razzismo fascista, non può sostenere in questa sede dei principi che sono opposti, come quelli espressi prima dal cons. Pruner.

Crediamo alla difesa dei gruppi etnici, abbiamo collaborato nella Commissione dei 19, lo sapete tutti, siamo stati anche accusati di cedimenti. Noi non crediamo di aver fatto cedimenti. Crediamo di aver fatto giustizia o cercato di fare giustizia, però il prendere questi risultati e rovesciarli fino ad arrivare a sostenere qui le teorie razziste, del più puro razzismo, di tipo nazista o fascista, chiamatelo come volete, ma quello che è presente in tutti i popoli non ha bisogno di una qualificazione, non ha bisogno di aggettivazione, è razzismo e basta, questo non è assolutamente ammissibile. Non è ammissibile che rispunti questa tara della nostra società, che credevamo con la resistenza e con la costituzione di aver eliminato, di aver emarginato, di aver lasciato solo nelle parti più basse della collettività della nostra nazione, e invece riemerge come strumento — questo ci fa male —, come strumento politico per una battaglia nella quale gli stessi presentatori non credono evidentemente. Ci siamo parlati pochi giorni fa, su questo tema abbiamo parlato in Consiglio provinciale, sembrava si convenisse — eravamo anche aperti —, si convenisse che i criteri anche per l'assunzione nell'ente pubblico sono anzi tutto il bisogno, sono poi la professionalità e la capacità delle persone, sono anche da favorire, a parità di titoli, di punteggi, di bisogni, di capacità, di professionalità, quelli che risiedono qui; ma, dopo le motivazioni enunciate prima, il discorso è stato rovesciato, è inaccettabile qualsiasi dialogo con chi vuole sfruttare queste forme irrazionali per fini partitici e i più bassi fini di partito. Quindi nessun dialogo è possibile, mi

spiace che il collega Langer l'abbia presa sul serio questa mozione, perchè non vanno prese sul serio queste mozioni.

Quindi non c'è dubbio che il nostro voto è negativo. Pruner ha definito colonizzatori e razzisti e si è definito antirazzista e anticolonizzatore. Noi ci sentiamo colonizzatori e razzisti nel senso indicato dal Pruner, perchè siamo contrarissimi a questo tipo di impostazione della convivenza della gente, dei lavoratori. Io vorrei anche usare espressioni più forti, più dure, perchè meriterebbero qualcosa di più le espressioni dette prima da Pruner. Però non voglio offrire l'estro per altre sceneggiate come sono state fatte in questa sede e in altre sedi dai consiglieri del P.P.T.T. Dico solo che qui si affermano delle cose che vanno nettamente, totalmente, radicalmente in contrasto o in direzione opposta a quelli che sono gli ideali, a cui il nostro partito si ispira, e quindi saremo sempre durissimi contro queste posizioni.

PRESIDENTE: La parola al con. Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Ich habe einen Abänderungsantrag zum Beschlüßantrag eingebracht und habe das Präsidium gebeten, die Übersetzung zu verteilen. Diesen müßte man auf jeden Fall abwarten, bevor ich Stellung nehmen kann.

(Ho presentato un emendamento alla mozione, pregando la Presidenza di voler distribuire la traduzione. Si dovrebbe attendere che ciò avvenga, prima che io possa prendere posizione).

PRESIDENTE: Ma ho già provveduto a questo, adesso credo che lo stiano portando, però non

ho capito esattamente cosa si vuol fare. Presentare un emendamento alla mozione?

(Interruzione)

PRESIDENTE: Non lo dico, perchè altrimenti mi si rinfacciano i problemi di prima. Su cosa chiede di parlare, signor consigliere?

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Devo dire se il partito accetta l'emendamento, perchè un emendamento alla mozione deve essere accettato o no. Io dico che l'emendamento aggiuntivo alla nostra mozione presentato dalla S.V.P. viene accettato, e io ho il dovere di dire se viene accettato o meno. Presidente, una modifica a una mozione non può essere apportata se non sono consenzienti i proponenti; i proponenti sono consenzienti. Basta, ho finito!

PRESIDENTE: Abbia però la bontà di capire che questo lo sentiamo adesso e, fra l'altro, salvo aver visto l'emendamento un secondo e mezzo perchè poi l'ho mandato alla traduzione, nè io nè alcun altro del Consiglio sa il contenuto. Prego, sull'ordine dei lavori? Sul regolamento?

TONELLI (D.P.): Signor Presidente, credo di sapere quali sono gli emendamenti che vengono presentati per poter parlare.

PRESIDENTE: Cons. Tonelli, ho capito. Però le dirò che il cons. Peterlini mi ha detto: ho già presentato alla Presidenza un emendamento, aspettiamo la traduzione. Su questo, siccome è questione di due minuti, credo che si possa convenire, proprio per la necessità che ciascuno di noi sia a conoscenza di questa proposizione

che è stata fatta.

Cons. Langer, chiede la parola sul regolamento? Prego.

LANGER (N.S.-N.L.): A me pare che sia tranquillamente accettabile. Evidentemente, se un emendamento viene presentato e i proponenti si dichiarano d'accordo, mi pare sia giusto. Chiedo solo al Presidente se vorrà rispettare la parassi già usata altre volte, ricordo la mozione n. 3, per esempio, sulla questione dei rapporti culturali con l'Austria — e cioè che sull'emendamento eventualmente venga riaperta la discussione, perchè è probabile che l'emendamento modifichi il tenore della mozione e può darsi che i gruppi, che si sono già pronunciati in un certo senso, debbano rivedere il loro atteggiamento per poter votare. Grazie.

PRESIDENTE: Sull'ordine del giorno? O sul regolamento? Però ha alzato la mano prima il cons. Zanghellini. Su che cosa, consigliere?

ZANGHELLINI (P.P.T.T.-U.E.): Io desidererei intervenire sulla mozione, a titolo personale.

PRESIDENTE: No.

ZANGHELLINI (P.P.T.T.-U.E.): Per offese personali al gruppo. ho il diritto.

PRESIDENTE: Un momento. Allora lei chiede di parlare per fatto personale.

(Interruzioni)

PRESIDENTE: Signori miei, se continuate su questo tono..... Cons. Zanghellini!

ZANGHELLINI (P.P.T.T.-U.E.): Prego!

PRESIDENTE: Se lei chiede di intervenire per fatto personale, mi deve dire dove.

ZANGHELLINI (P.P.T.T.-U.E.): Sulla mozione, perchè han risposto...

PRESIDENTE: No, sulla mozione lei non parla, a meno che non chieda di parlare a nome del suo gruppo.

ZNAGHELLINI (P.P.T.T.-U.E.): Allora parlo a nome del gruppo!

PRESIDENTE: Allora, siccome ha chiesto di parlare il cons. Peterlini, facciamo parlare il cons. Peterlini. Sono in distribuzione questi bellissimi testi dell'emendamento, usiamo, questa terminologia, anche se mi pare che non sia perfetta. Ha la parola il cons. Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Ich wollte eigentlich vorhin auch zur Geschäftsordnung und in persönlicher Angelegenheit das Wort ergreifen, weil ich glaube, daß es nicht angeht, daß man die Einbringung einer Änderung zu einem Beschlußantrag als Privathandel, als "contrattazione privata", bezeichnet. Es gehört, glaube ich, zu den Rechten eines jeden Regionalratsabgeordneten und einer jeden Fraktion, Abänderungsanträge einzubringen; wir haben das unsererseits getan, und zwar zu Beginn der Sitzung. Ich kann nicht akzeptieren, daß ein Mitglied des Regionalrates mich deswegen des "Privathandels" bezichtigt. Das muß klargestellt werden, ansonsten würden für ein zweites Mal auch nur durch den Eindruck, der dadurch

entsteht, elementare Rechte unseres gesetzgebenden Gremiums verletzt werden.

Jetzt zur Sache. Ich möchte einen politischen Teil und einen rechtlichen Teil genau unterscheiden und zuerst zum politischen Teil Stellung nehmen, der Anlaß zu verschiedenen Interpretationen gegeben hat. Es ist vom Kollegen Langer das Schweizer Beispiel angespielt worden und uns damit in unsere Absichten gelegt worden, nach Schweizer Beispiel, gegen Gastarbeiter vorzugehen, mit anderen Worten, selbst Rassismus zu betreiben. In ähnlicher Weise, wenn auch mit anderen Worten, — ich habe mir den Ausdruck "mentalita' grezza" aufgeschrieben — kommt die Kritik nicht nur von ganz Links, sondern auch von ganz Rechts, nämlich vom Kollegen Mitolo, vom Movimento Sociale Italiano. Und jetzt muß man einmal eines festhalten: Jedesmal — es ist nämlich nicht das erste Mal, weder im Regionalrat, noch im Südtiroler Landtag —, wenn es um die Verteidigung und um den Schutz der Minderheit bzw. um Autonomiefragen geht, daß man uns dabei...

(Unterbrechung)

PETERLINI (S.V.P.): Darf ich bitte aussprechen?

(Unterbrechung)

PETERLINI (S.V.P.): Ich habe meine Stellungnahme zur Geschäftsordnung und in persönlicher Angelegenheit schon abgeschlossen. Herr Präsident! Meine eingängliche Erklärung war zur Geschäftsordnung und in persönlicher Angelegenheit. Jetzt nehme ich Stellung zum

Meritum.

(Unterbrechung)

PETERLINI (S.V.P.): Herr Präsident! Ich würde Sie bitten, weitere Unterbrechungen zu unterbinden und danke dafür.

Man hat uns von ganz Rechts und von ganz Links eine rassistische Handlungsweise vorgeworfen und tut das heute nicht zum ersten Mal, sondern jedesmal, wenn es um den Schutz und um die Verteidigung der Minderheit und um Autonomiefragen geht. Ich glaube, es muß einmal festgestellt werden, daß diese Unterstellung des Rassismus der Versuch ist, den Verteidigungswillen unserer Volksgruppe zu schwächen; damit fügt man der Minderheit und der Autonomieverteidigung selbst einen Schaden zu. Es ist, wenn es um heikle Bestimmungen der Autonomie gegangen ist, auch nicht das erste Mal gewesen, daß die Südtiroler Volkspartei, auf die Provinz Bozen bezogen, alleine da gestanden ist. Heute stehen wir, glaube ich, alleine mit der Trentiner Tiroler Volkspartei in einer meines Erachtens sehr wichtigen und heiklen politischen Angelegenheit da. Aber es zögert eben davon, daß doch wir es waren, die im wesentlichen diese Schutzbestimmungen vorangetrieben haben.

Zum rechtlichen Aspekt: es ist vom Kollegen Pasquali zunächst einmal aufgeworfen worden, daß man mit einer Motion den Regionalausschuß nicht zu etwas verpflichten kann, was gesetzlich nicht verankert ist. Und das, glaube ich, stimmt. Zu diesem Zwecke haben wir diesen Abänderungsantrag eingebracht, und zwar zum Punkt 1, der den Regionalausschuß verpflichtet, nicht einfach diesen Vorzugstitel zu geben, sondern einen Gesetzentwurf vorzulegen, im Rahmen der

bestehenden Verfassungsbestimmungen, in dem das Kriterium der Ansässigkeit als Vorzugstitel bei der Ausschreibung von Wettbewerben für die Region vorgesehen wird. Damit fällt dieser erste Einwand von Ing. Pasquali, der gesagt hat, die gesetzliche Grundlage wäre nicht gegeben; es geht darum, diese gesetzliche Grundlage zu schaffen.

Der zweite Einwand von Ing. Pasquali ging um die Verfassungsmäßigkeit einer solchen eventuellen zu schaffenden Norm. Hier hat er sich bezogen auf den Art. 3 der italienischen Verfassung, auf Art. 51 und auf die gesamte italienische Rechtsordnung, die seiner Meinung nach eine solche Norm als verfassungswidrig erklären würde. Ich habe zu Beginn bereits zum Meritum das Wort ergriffen und da bereits einiges vorweggenommen, möchte mich nicht wiederholen, aber in Kürze die wesentlichen Aspekte aufzeichnen, die auch in den Prämissen zum Beschlußantrag ihren Niederschlag gefunden haben. Wir beziehen uns dabei nicht auf den Art. 10, wir beziehen uns dabei auch nicht auf den Vergleich mit dem ENEL, sondern beziehen uns einzig und allein auf ein Erkenntnis des Verfassungsgerichtshofes, das am 29. März 1960, mit der Nr. 15, hinterlegt worden ist. Dieses Erkenntnis ist damals gefällt worden zu einer Norm, die bei der Aufnahme von Gemeindesekretären vorgesehen hat, daß die aus der Gegend Stammenden — das Wort "oriundi" ist schwierig zu übersetzen — den Vorzug hätten. Ich bin der Meinung, daß dieses Wort "oriundi" wesentlich über unseren Begriff hinausgeht, der in unserem Änderungsantrag zum Beschlußantrag mit "Ansässigkeit als Vorzugstitel" festgehalten ist. "Oriundi" geht wesentlich darüber hinaus und trotzdem hat der Verfassungsgerichtshof diese

Norm als verfassungsmäßig erklärt; er hat sie an den einzelnen Bestimmungen der Verfassung geprüft, beginnend mit dem Art. 3 und hat erklärt, daß die Festlegung des Vorzuges der Abstammung keine Diskriminierung der Rasse darstellen kann, weil es darum ginge, eine besondere Eignung herauszustellen, die im Dienst besonders wertvoll ist und durch die Ortskenntnis dargestellt ist. Ich darf vielleicht diesen Absatz wörtlich zitieren: "E' quindi da escludere" — es ist selbstverständlich italienisch — "che si possa parlare di una discriminazione di razza. La nascita in un certo luogo" — ich habe bereits gesagt, es geht wesentlich über unseren Begriff "Ansässigkeit" hinaus — "o da famiglia che risiede nel luogo stesso e' considerata dalla legge non perche' si presuma l'appartenenza ad una determinata razza, ma perche' si presume che il cittadino abbia, per questo solo fatto della nascita in quel luogo o della appartenenza a quella famiglia, particolari attitudini in relazione agli scopi che la legge vuole conseguire". Ich glaube, zum Art. 3 der italienischen Verfassung wird hier sehr deutlich gesprochen. Das Erkenntnis geht aber noch darüber hinaus und sagt: Trotzdem wäre es nicht annehmbar, wenn durch eine solche Norm eine verschiedene Behandlung der Staatsbürger erfolgen würde. Ich zitiere wieder: "Ma, pure sotto questo aspetto piu' generale, non puo' dirsi che, nel caso specifico, il principio di eguaglianza sia stato violato, giacche' la particolare disciplina data dal legislatore alla assunzione di una determinata categoria di impiegati pubblici risponde alle esigenze del pubblico servizio in un settore ben delimitato". Er kommt dann zum Art. 51 der italienischen Verfassung, der ja bestimmt, daß der Zugang zu den öffentlichen Stellen allen

Staatsbürgern gleichberechtigt vorbehalten sein muß und macht hier einen äußerst interessanten Vergleich, und zwar mit der Militärmarine. Er sagt hier: Selbstverständlich müssen im grundsätzlichen alle Staatsbürger die gleiche Möglichkeit haben, aber genauso wie es bei der Militärmarine den Vorzugstitel gibt, daß derjenige, der aus der Gegend stammt, in der eben ein Meer vorhanden ist, einen Vorzugstitel hat, genauso kann er bei der Ausübung von öffentlichen Diensten demjenigen mehr Eignung zusprechen, der eben die Gegend kennt und aus dieser Gegend stammt. Das zum Art. 51. "Se fosse lecito fare un paragone tra situazioni tanto diverse, si potrebbe dire che il criterio di scelta adottato in questo caso e' analogo a quello per l'arruolamento nella Marina militare, che si effettua su liste di giovani che vivono in determinate zone del territorio: anche in questo caso da un fatto (per esempio, la nascita in un luogo) si ricava l'indice di una migliore attitudine per un determinato ufficio o servizio". Der Verfassungsgerichtshof kommt eben zum Schluß der Verfassungsmäßigkeit, weist den Antrag der Anwaltschaft des Staates zurück und erklärt die Norm als verfassungsmäßig "in riferimento agli articoli 3, 51 e 120 della Costituzione". Soweit zu diesem Erkenntnis des Verfassungsgerichtshofes, dem auch Rechnung getragen worden ist in den Prämissen, die wir abgeändert haben, indem das Urteil zunächst einmal zitiert wird und zum zweiten, indem eben der eigentliche Tatbestand herausgestellt wird, der in der Begründung des Urteils drinnen steckt, nämlich daß durch die Ortskenntnis eine besondere Eignung gegeben ist.

Wir sind deshalb der Meinung, daß verfassungsmäßig die Grundlagen gegeben sind. Es

geht deshalb um eine politische Frage und in dieser politischen Frage stehen wir selbstverständlich auf der Seite, auf der es gilt, Interessen der ansässigen Bevölkerung, zu der auch eine Minderheit gehört, zu verteidigen.

(In realtà nel mio primo intervento volevo parlare anche in merito all'ordine del giorno ed in fatto personale, in quanto credo non sia possibile tacciare un Consigliere, che presenta un emendamento ad una mozione, di contrattazione privata. La presentazione di emendamenti credo sia un diritto di ogni Consigliere e gruppo consiliare e nel caso specifico vi abbiamo provveduto ancora all'inizio della seduta. Non posso accettare che un membro del Consiglio regionale venga per questo tacciato di trattazione privata. Simile espressione va posta subito in chiaro, altrimenti nel caso tali enunciazioni dovessero ripetersi, la sola impressione che desta infatti atteggiamenti, lederebbero diritti elementari del nostro consesso legislativo.

Vengo ora all'argomento in discussione. Premetto subito che intendo porre in rilievo un aspetto politico e giuridico della questione, dando la precedenza alla parte politica, che ci ha concesso spazio a interpretazioni diverse. Il collega Langer ha indicato l'esempio svizzero, attribuendoci l'intenzione di voler procedere nei confronti dei lavoratori immigrati secondo l'esempio svizzero, cioè propositi razzisti. Una critica simile, se anche di altro tenore, proviene anche dall'estrema destra, dal collega Mitolo, cioè dal M.S.I., a tal proposito devo dire che mi sono annotato l'espressione "mentalità grezza". Non posso fare a meno di porre un punto fermo ed affermare che ogni volta si discute la tutela

delle minoranze ossia questioni riferite all'autonomia di per sé — non è questa la prima volta né in questa sede, né in Consiglio provinciale di Bolzano — ci si rimprovera....

(Interruzione)

PETERLINI (S.V.P.): Posso per favore continuare?

PETERLINI (S.V.P.): Ho già concluso la mia presa di posizione in merito all'ordine del giorno e per fatto personale. Signor Presidente! La mia dichiarazione all'intervento verteva sull'ordine del giorno e sul fatto personale. Ora entro nel merito.

(Interruzione)

PETERLINI (S.V.P.): Signor Presidente! La prego di non voler permettere ulteriori interruzioni e La ringrazio.

L'estrema destra e l'estrema sinistra ci rimproverano un atteggiamento razzista e non è questa la prima volta, ma ciò accade puntualmente in ogni occasione, quando si tratta di difendere la minoranza o discutere problemi concernenti l'autonomia. Credo che in questo modo si vuole cercare di indebolire la volontà di tutela del nostro gruppo etnico, attribuendoci, ripeto, atteggiamenti razzisti, la qual cosa va posta in chiaro una volta per tutte. Simili accuse danneggiano evidentemente la difesa della minoranza e dell'autonomia. Ogni qual volta che abbiamo trattato delicate norme dell'autonomia, riferita alla Provincia di Bolzano, lo S.V.P. si è sempre trovato da solo. Oggi ci troviamo uniti con il P.P.T.T. a sostenere una questione

politica, a mio avviso molto importante e, ripeto, delicata, che dimostra come siamo stati sempre noi a sostenere essenziali norme di tutela.

Ed ora l'aspetto giuridico: Il collega Pasquali ha sollevato innanzitutto l'obiezione come non sia possibile invitare con una mozione la Giunta regionale ad assumersi un impegno non previsto da alcuna norma legislativa. E qui, credo, egli ha ragione. Per questo motivo abbiamo presentato l'emendamento al punto 1, che impegna la Giunta regionale a non prevedere semplicemente il titolo di preferenza in parola, ma a presentare un progetto di legge nell'ambito delle vigenti norme costituzionali, che prevede il criterio della residenza come titolo di preferenza nei bandi di concorso a carattere regionale. Con ciò cade la prima obiezione dell'ing. Pasquali, secondo cui non sarebbe data la base giuridica, ma qui si tratta di predisporla.

Il secondo rilievo dell'ing. Pasquali riguarda la costituzionalità della creanda norma. Nel caso specifico egli si è riferito agli articoli 3 e 51 della Costituzione e a tutto l'ordinamento giuridico italiano, che a suo avviso dichiarerebbe incostituzionale simile norma di legge. Avevo preso la parola all'inizio della seduta entrando nel merito della questione e pertanto anticipando determinate argomentazioni, per cui non intendo ripetermi, ma indicare brevemente gli aspetti essenziali, illustrati del resto nelle premesse della mozione. A tal proposito non ci riferiamo all'art. 10, all'ENEL, ma bensì alla sentenza della Corte costituzionale n. 15, depositata il 29 marzo 1960. Detta sentenza era stata pronunciata a suo tempo in merito ad una norma, che prevede il titolo di preferenza per gli oriundi nell'assunzione dei segretari comunali. Il concetto

"oriundi" va al di là della semplice residenza, pur avendolo noi identificato nel nostro emendamento con il luogo, dove un cittadino risiede e pertanto come semplice titolo di preferenza. La dizione "oriundi" racchiude in sé, ripeto, un concetto molto ampio e ciononostante la Corte costituzionale ha dichiarato legittimo questo disposto di legge; l'ha esaminato alla luce delle singole norme della Costituzione, iniziando dall'art. 3 e ha dichiarato infine che il titolo di preferenza per gli oriundi non rappresenta discriminazione alcuna della razza, in quanto si tratterebbe di evidenziare una proprietà particolare di grande valore soprattutto per il servizio, data dalla conoscenza del luogo. Mi permetto di citare testualmente in lingua italiana il rispettivo capoverso: "E' quindi da escludere che si possa parlare di una discriminazione di razza. La nascita in un certo luogo" — ho già detto, che va al di là del nostro concetto di residenza — "o da famiglia che risiede nel luogo stesso è considerata dalla legge non perchè si presuma l'appartenenza ad una determinata razza, ma perchè si presume che il cittadino abbia, per questo solo fatto della nascita in quel luogo o della appartenenza a quella famiglia, particolari attitudini in relazione agli scopi che la legge vuole conseguire". Credo che tale enunciazione sia estremamente chiara per quanto concerne l'art. 3 della Costituzione italiana. La sentenza va comunque oltre, affermando che nonostante il rilievo non sarebbe accettabile, se simile norma prevedesse un trattamento diverso a favore dei cittadini. Mi si permetta una seconda citazione: "Ma, pure sotto questo aspetto più generale, non può dirsi, che, nel caso specifico, il principio di eguaglianza sia stato violato giacchè la particolare disciplina data dal

legislatore all'assunzione di una determinata categoria di impiegati pubblici risponde alle esigenze del pubblico servizio in un settore ben delimitato". Infine la Corte prende in esame l'art. 51 della Costituzione, che garantisce ai cittadini il principio di eguaglianza per l'accesso al pubblico impiego, facendo un interessante confronto con la marina militare. Afferma naturalmente che tutti i cittadini devono avere essenzialmente le stesse possibilità, ma come nel caso della marina militare esiste il titolo di preferenza per candidati provenienti da zone marine, così all'aspirante al pubblico servizio in una determinata zona, può essere riconosciuta una idoneità maggiore, se risulta essere conoscitore della zona stessa, essendo appunto un oriundo. Tanto in merito all'art. 51. "Se fosse lecito fare un paragone tra situazioni tanto diverse, si potrebbe dire che il criterio di scelta adottato in questo caso è analogo a quello per l'arruolamento nella marina militare, che si effettua su liste di giovani che vivono in determinate zone del territorio; anche in questo caso da un fatto (per esempio, la nascita in un luogo) si ricava l'indice di una migliore attitudine per un determinato ufficio o servizio". La Corte conclude poi dichiarando costituzionale la norma di legge, respingendo la richiesta dell'Avvocatura dello Stato "in riferimento agli artt. 3, 51 e 120 della Costituzione". Fin qui la sentenza menzionata, della quale è stato tenuto conto in premessa, da noi modificata con la citazione della sentenza suddetta, evidenziando la circostanza contenuta nella motivazione relativa, cioè che con la conoscenza del luogo è data una idoneità particolare.

Siamo pertanto dell'opinione che esiste la

base costituzionale e che pertanto il problema è politico e naturalmente noi ci troviamo sulla sponda, per la quale vale la tutela degli interessi della popolazione residente, a cui appartiene anche una minoranza.)

PRESIDENTE: Allora sulla mozione viene sostanzialmente innestato, se ho capito bene, dai loro proponenti, sia una motivazione diversa, sia una parte del dispositivo diversa.

(Interruzioni)

PRESIDENTE: Non posso considerarla un'altra mozione...

(Interruzioni varie)

PRESIDENTE: No, no, no andiamoci piano, non foss'altro perchè è firmata da un solo consigliere, e le mozioni hanno regole diverse. Comunque questo devo considerarlo, visto che il regolamento non mi fa molta luce in queste circostanze, sostanzialmente un emendamento, anche se per buona parte sostitutivo della originaria mozione. Il proponente Pruner diceva che lo accoglie. Quindi adesso si discute sulla proposta di nuovo testo, che ha come premessa e come primo punto del dispositivo il testo suggerito da Peterlini, come secondo punto l'originario punto della mozione Pruner.

IL CONSIGLIO REGIONALE

— premesso che la Corte Costituzionale con sentenza n. 15, pronunciata il 29 marzo 1960, ha dichiarato che la residenza come titolo preferenziale nelle assunzioni di segretari

comunali, è conforme alla Costituzione;
 — presupposto che il conoscere il luogo di residenza rappresenta elemento di particolare adattabilità al servizio, come viene motivato nella suddetta sentenza;

impegna

la Giunta regionale, nell'ambito delle disposizioni costituzionali vigenti:

- 1) a presentare al Consiglio regionale un disegno di legge nel quale il criterio della residenza viene previsto come titolo preferenziale nei bandi di concorso nella Regione;
- 2) ad informare l'opinione pubblica mediante la diffusione e l'affissione negli albi comunali di bandi di concorso per una durata di almeno trenta giorni.

Prima aveva chiesto di parlare il cons. Zanghellini. Bisogna andare con ordine, a prescindere dalla richiesta di intervenire sul regolamento.

Ha la parola il cons. Peterlini per regolamento.

PETERLINI (S.V.P.): Soviel ich verstanden habe, wird eine neue Runde der Diskussion zum Beschlußantrag eröffnet. Ich möchte jetzt nicht die Interpretation des Präsidiums in Frage stellen, sondern nur die konkrete Frage stellen: Wenn eine neue Runde eröffnet wird, heißt das, daß alle Fraktionen zu dieser neuen Runde noch einmal das Wort ergreifen können? Einschließlich der S.V.P.-Fraktion? Danke!

(Se ho ben compreso in merito alla mozione si sta aprendo una nuova tornata di discussione. Non intendo porre in dubbio l'interpretazione

della Presidenza ma vorrei sapere, se potranno intervenire tutti i gruppi e quindi anche lo S.V.P., semprechè si intenda aprire una nuova tornata. Grazie!)

PRESIDENTE: Le preciso, ho già detto che il regolamento non dà lumi su questo; però essendo questo un emendamento o paragonabile all'emendamento, diciamo così, procediamo per analogia: sulla proposta di emendamento fatta da lei adesso, tutti i gruppi possono parlare ancora per venti minuti. Questa è la prassi che abbiamo usato ancora e credo anche rispondente a una certa logica. Preferirei dire dieci minuti, ma purtroppo...

Cons. Zanghellini, lei chiede di parlare? Sull'emendamento?

ZANGHELLINI (P.P.T.T.-U.E.): Io parlerei sulla mozione e anche sull'emendamento, evidentemente.

PRESIDENTE: Sull'emendamento allora parli, via.

ZANGHELLINI (P.P.T.T.-U.E.): Va bene, grazie, signor Presidente. Avevo domandato di intervenire per decantare queste acque torbide, che sono state agitate dagli interventi della sinistra specialmente di Tomazzoni, acque piene di un veleno che non si capisce da dove derivi, ma che non infirma per niente il principio della giustizia e la costituzionalità della nostra richiesta, contenuta nella mozione presentata dal nostro gruppo. Se non sbaglio la nostra autonomia deriva dal Trattato di Parigi; il Trattato di Parigi...

(Interruzione)

ZANGHELLINI (P.P.T.T.-U.E.): Anche la nostra, perchè...

PRESIDENTE: Cons. Langer!

ZANGHELLINI (P.P.T.T.-U.E.): ... perchè lo Statuto speciale della nostra Regione dal Trattato di Parigi....

(Interruzioni varie)

PRESIDENTE: Signori miei, la seduta è sospesa.

No, signori non posso accettare che qui si faccia così. E' l'aula nel suo complesso che io devo tutelare, e quindi quando succedono diatribe o dialoghi di questo tipo che confondono l'oratore, che distolgono l'attenzione di tutti, io sospendo per cinque minuti, per riprendere poi con il suo colloquio. Io spero che l'esempio del Parlamento a un certo momento ce lo ricordiamo.

(Ore 12)

Ore 12.10

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Prima di ridare la parola al collega Zanghellini, desidero avvertire che è per un riguardo all'aula e per un riguardo a chi rappresentiamo che non tollero questi interventi nel corso dell'intervento degli oratori autorizzati dal Presidente, perchè disturbano obiettivamente i lavori. Hanno diritto tutti di parlare, sappiamo come sono le regole sulla mozione ecc. Loro sanno che il regolamento, a un certo momento, fa obbligo al

Presidente di invitare chi crea disagio ad allontanarsi dall'aula. Pregherei, ma non perchè sia difficoltoso, pregherei, proprio per il garbo dei nostri lavori, di non costringermi a fare questo. Ha la parola il cons. Zanghellini, il quale ha già parlato per tre minuti; recupera i suoi 17, vero?

ZANGHELLINI (P.P.T.T.-U.E.): Cercherò di essere il più breve possibile. Grazie, Presidente, e grazie per cercare di trasformare in un parlamento serio e consono alle nostre tradizioni questo Consiglio regionale, e che non sia sudamericanizzato anche questo, come si vuole sudamericanizzare altre cose. Per me, dopo tutto quello che è stato detto, le cose sono abbastanza semplici. Chi parla troppo e chi porta avanti concetti confusi e appositamente confusionari, è perchè non ha le idee chiare o perchè non vuole esprimere un parere con una certa possibilità di dimostrazione concreta. Questo è sempre stato, e questo vale anche per il nostro Consiglio. La nostra autonomia, ripeto, come ho detto prima, dipende dal Trattato di Parigi, si voglia o non si voglia; questo l'ha detto anche il Presidente Mengoni in quest'aula. E' evidente ed è giusto perchè 140 mila persone dell'ASAR a suo tempo, che rappresentavano i trentini, hanno voluto e preteso questo. Non solo, ma lo Statuto speciale di autonomia è stato dato ed è agganciato al Trattato di S. Germano, il Trattato di pace fra l'Austria e l'Italia, e questa terra era austriaca fino al 10 settembre del 1919. Queste sono le premesse dei trattati, e non dobbiamo dimenticare che questa è la storia ed è la premessa anche delle leggi costituzionali, per cui quando qui in quest'aula si parla di costituzionalità o non costituzionalità si parla sempre di

potere centrale contro i diritti o no delle genti periferiche. A parte la difesa dell'interpretazione della costituzionalità di questa mozione, io dico che solo per queste premesse la mozione è costituzionale. E d'altra parte è così semplice e lineare che non vedo queste forme di scandalismo farisiaco, perchè qua si tratta proprio di scandali farisiaci, di chi predica in una maniera e agisce in un'altra.

CONSIGLIERE: Farisaici!

ZANGHELLINI (P.P.T.T.-U.E.): Farisaici, sì, scusa, sappiamo che abbiamo i controllori della parola, a loro interessa la forma, non il concetto. Con queste premesse, allora posso dire che noi domandiamo una cosa che rientra nel diritto naturale, come ha già accennato il collega Pruner, e tralasciando tutte le sfumature degli interventi, anche perchè il tempo è limitatissimo con queste premesse giuridiche nel merito sembra una cosa logica, almeno non solo per la gente che rappresentiamo, ma per tutta la popolazione, che nei posti di lavoro ci sia un qualche cosa che garantisca la precedenza. Questo succede in tutta l'Europa, egregio collega Mitolo, non è che non si voglia fare l'Europa, l'Europa viene fatta su questi valori e non sui valori nazionalistici, ma in quest'aula abbiamo rappresentanti nazionalisti, anche se si dicono autonomisti, che tornano sul concetto dello stato di diritto assoluto, con tutto l'apparato burocratico che lo sostiene, nel quale apparato c'è anche la Corte costituzionale, che cerca di soffocare i diritti nostri, espressi da un concetto giuridico diverso dello stato delle popolazioni, della collettività, quello stato della gente formato da persone che hanno una propria

cultura, storia, economia e tradizione. Questo è il concetto, al di là della lingua che possono esprimere o non esprimere: italiano, tedesco o cinese. Però se hanno questi punti in comune, questi punti hanno diritto di difenderli, tanto è vero che nello spirito dello Statuto, nello spirito dei trattati, questo era il concetto, questo era il principio. Io capisco che il collega Mitolo prenda una posizione contro, perchè fa parte del disegno politico del suo partito, cioè di un partito nazionale; non capisco invece le sinistre, che parlano sempre di antinazionalismo e che invece, in pratica, si dimostrano più nazionalisti di altri; specialmente i socialisti, almeno a bocca del cons. Tomazzoni, che con i suoi aggettivi ha travalicato, non dico il buon senso e l'etica, ma i limiti che sinceramente offendono la persona e le persone che qui rappresentano un popolo come il nostro. Credo che questo faccia parte di una certa educazione, e vuol dire che l'educazione a questo livello non l'abbiamo. E se non abbiamo l'educazione senz'altro manca qualcosa in questo settore. Che dopo faccia dichiarazioni di demagogia e populismo, parlando di poveri lavoratori stressati, che vengono a cercare lavoro nella nostra terra questa è una fandonia; nessun lavoratore viene qui a cercare lavoro, escluse poche eccezioni, perchè basta vedere: abbiamo 400 mila tunisini e algerini in Italia che prendono il posto di quelli che vogliono lavorare; qua; invece, escluse alcune eccezioni, sono degli sfruttatori del nostro territorio. La statistica dà ragione a quello che diciamo. Quello che lavoro qua non viene a cercare lavoro, qua viene a cercare organizzazioni di sfruttamento, escluse sempre le eccezioni. Il lavoro c'è, basta che mandino via i 600 mila algerini che hanno chiamato per

sostituirli nel lavoro, e allora avremo risolto il problema. Non si può parlare di lavoro, quando in Sicilia abbiamo una manifattura con 120 persone in forza e non trovano una persona che lavora. Non possiamo dire che manca lavoro, quando a Catania abbiamo una situazione di urgenza, la richiesta del comune di Catania per 1200 operai per le condutture delle fognature, ecc. e se ne presentano 12, non possiamo dire che sono senza lavoro. Con questa scusa le sinistre fanno demagogia, la nuova sinistra e i socialisti, e piangono lacrime su questa gente che non esiste, perchè la realtà è diversa e tutta la gente è testimone di quello che dico, il 99 per cento della nostra popolazione è testimone di questo fatto. Nessuno cerca di lavorare col piccone o cerca di lavorare facendo il falegname o il muratore, nessuno. Qua entra qualcheduno con un posto che crea un reddito, cerca un posto di reddito e trascina in genere, esclusa l'eccezione, una organizzazione mafiosa, che cerca di distruggere, che cerca di destabilizzare il nostro territorio. Perchè questa destabilizzazione....

PRESIDENTE: Cons. Tonelli!

ZANGHELLINI (P.P.T.T.-U.E.): Destabilizzazione europea, ma questa è la prima frontiera, il primo fronte, noi sappiamo che siamo attaccati e difendiamo. Perchè qua attaccano per sfondare e distruggere l'Europa. Questa è la verità, questa è la politica di Nuova Sinistra e questa è la politica di chi predica a nome di chi lavora. Questa è una realtà dimostrabile e documentabile.

(Interruzioni varie)

ZANGHELLINI (P.P.T.T.-U.E.): E dirò di più: sembra assurdo che chi si definisce rappresentante del proprio popolo, pensi a cercare strumenti giuridici, cavilli per cercare di distruggere quella che è la potenzialità di una certa autonomia. Ciò vuol dire che non sono rappresentanti del nostro popolo, ma traditori del nostro popolo e io li considero tali, perchè chi parla contro i propri diritti...

(Interruzioni varie)

ZANGHELLINI (P.P.T.T.-U.E.): Non ha il diritto di...

PRESIDENTE: E' cancellata dal verbale, cons. Zanghellini!

ZANGHELLINI (P.P.T.T.-U.E.): Ma che cancellato, questa è la verità!

(Interruzioni varie)

PRESIDENTE: Cons. Tonelli, lei non ha la parola. Ho detto che è cancellata dal verbale, è l'unica cosa che posso fare!

(Interruzioni varie)

PRESIDENTE: No, signori, cons. Zanghellini continui a parlare.

ZANGHELLINI (P.P.T.T.-U.E.): Grazie. Riassumendo, è evidente che su questa posizione, sulla mozione o sull'emendamento, ho il dovere di ringraziare personalmente, e a nome dei trentini, la S.V.P. che poteva lavarsi le mani con l'art. 10, quando era citata specificatamente

la provincia di Bolzano, ma era nel legislatore l'intuizione della Regione, che riguardava la Regione, dare una mano in questo momento a quello che è un diritto e qua si rivela un partito di equilibrio e che porta avanti dei concetti su fatti acquisiti e che non sono stati dati. Noi diciamo: il Trentino è stato escluso, perchè evidentemente, a suo tempo, quando questo Statuto nel '48 è stato fatto, il problema di tutelare i posti era solo della provincia di Bolzano, perchè si aveva un'emigrazione forzata, c'era già l'inerzia del fascismo che portava avanti gente in soprannumero e per questo era un articolo di difesa di quella provincia. Ma oggi noi siamo nelle stesse condizioni della Provincia di Bolzano, e per questo motivo domandiamo che venga rispettato l'art. 10 che si rifà al Trattato di Parigi e al Trattato di S. Germano. E' un nostro diritto. Tutte le balle delle demagogie, del razzismo, ecc. sono le solite sparate che non contano niente; ciò che conta è che se noi abbiamo mille disoccupati, noi dobbiamo dar lavoro ai nostri disoccupati e dopo anche agli altri. Noi non abbiamo mai rifiutato gli altri se c'è posto, ma non che portino via i nostri posti. E questo è più che giusto, più che naturale, e non è razzismo.

In questo Consiglio il dovere di rappresentare i diritti della nostra gente, noi dobbiamo pensare a portarlo avanti in quel concetto, e non fare l'avvocato del diavolo e cercare cavilli dalla parte opposta per distruggere. Questo è il fatto. E allora è giusta la conclusione che ho fatto prima, che i veri rappresentanti degli interessi della gente sono determinabili in quest'aula. Peccato che non ci sia mai presente in aula della gente nostra trentina, che possa sentire le vere posizioni dei vari partiti. Che dopo si cerchi di

annullare questa nostra volontà di conservazione e che questo nostro dovere di agire venga ridicolizzato in quest'aula, o peggio ancora, venga diffamato in senso criminale quasi, sentendo Tomazzoni ecc., è una cosa che fa veramente schifo, che non accetto sul piano etico e non accetto sul piano personale. Parlare di nazismo e razzismo, ecc. è troppo facile, è come quando si parla di resistenza quando la resistenza non c'entra niente. Sono difatti luoghi comuni per coprire fatti reali. Questa è la posizione netta e chiara che abbiamo...

LANGER (N.S.-N.L.): Come tu quando parli dei trentini!

ZANGHELLINI (P.P.T.T.-U.E.): Eh, purtroppo, in quest'aula abbiamo anche gente che dei trentini non interessa proprio niente. L'ho detto tante volte: l'albero che non ha radici in una certa terra non può stare in piedi e se non sta in piedi questo albero, naturalmente non interessa neanche la terra. Questo è il fatto. Questo per rispondere al cons. Boato. E' questo un fatto ecologico.

BOATO (N.S.-N.L.): *(Interrompe)*

ZANGHELLINI (P.P.T.T.-U.E.): E allora è evidente che ci troviamo sempre in pochi, ma sempre di più, per fortuna, dalla parte giusta. Perchè per anni e anni si è potuto raccontare l'una o l'altra storia ma adesso un po' alla volta...

PRESIDENTE: Consigliere, solo ancora due minuti. L'avverto solo perchè si regoli.

ZANGHELLINI (P.P.T.T.-U.E.): La verità sem-

pre, presto o tardi, trionfa. Ed è questa la nostra speranza. Auguro solo, non aguro, dico subito all'accanimento dei socialisti, di Tomazzoni, della Nuova Sinistra, che han visto qual è il frutto della loro politica. I socialisti sono diminuti; con questa politica che noi porteremo onestamente alla conoscenza della nostra gente, vedrà che il partito socialista farà un altro passo, ma indietro, così come faranno le carovane zingaresche, qualche carovana zingaresca che sostiene la Nuova Sinistra, quando scomparirà anche quella, anch'essa sparirà. Grazie.

PRESIDENTE: Devo fare una breve comunicazione. Se loro hanno sott'occhio il testo della mozione, indicherei alcune correzioni che denotano più esattamente il pensiero dei proponenti. La mozione è diventata per così dire una sola.

Al primo comma della premessa, dopo la parola "residenza", fra parentesi va messo "oriundi". Al secondo capoverso si dice: "presupposto che il conoscere il luogo" al posto di "il conoscere il luogo" si scrive: "la conoscenza dei problemi del luogo".

CONSIGLIERE: Gli "oriundi" dove va, scusi?

PRESIDENTE: Gli "oriundi" andrebbe dopo "la residenza" che c'è a cavallo fra la 2 e la 3 riga del primo capoverso.

(Interruzioni varie)

PRESIDENTE: L'ho già detto!

Rileggo tutto daccapo, signori miei:

"Il Consiglio regionale,
— premesso che la Corte Costituzionale con sentenza n. 15, pronunciata il 29 marzo 1960, ha dichiarato che la residenza"

a questo punto si scrive:

"(oriundi), come titolo preferenziale nelle assunzioni di segretari comunali, è conforme alla Costituzione".

(Interruzione)

PRESIDENTE: Sì, ho ben letto così!

CONSIGLIERE: "Ha dichiarato la residenza", non "che la residenza", per un rispetto alla lingua italiana.

PRESIDENTE: Sì, ma figuratevi se devo cambiare anche le mozioni, signori miei!

(Interruzione)

PRESIDENTE: Certo, certo. L'ho già detto, se ascoltaste un momentino! Siamo al secondo capoverso della premessa:

—presupposto che — si cancellano le 4 parole successive, cioè "il conoscere il luogo" e si sostituiscono con la "conoscenza dei problemi del luogo".

Allora si darà:

— presupposto che la conoscenza dei problemi del luogo di residenza rappresenta elemento di particolare — al posto di "adattabilità" si

scrive "attitudine" — al servizio, come viene motivato nella suddetta sentenza;

i m p e g n a

la Giunta regionale, nell'ambito delle disposizioni costituzionali vigenti:

1) a presentare al Consiglio regionale un disegno di legge nel quale il criterio della residenza viene previsto come titolo preferenziale nei bandi di concorso — al posto della parola "nella" si scrive "della" - Regione

CONSIGLIERE: Scusi, Presidente, chi ha presentato questa mozione? Sono della Presidenza?

PRESIDENTE: Sono della Presidenza, in quanto il proponente mi ha fatto rilevare che la traduzione non era conforme al pensiero; quindi non è una modifica...

ZIOSI (P.C.I.): Mi consenta di sottolineare che a me pare che la sostituzione del termine "adattabilità" con il termine "attitudine" sia uno snaturamento del concetto!

PRESIDENTE: Cons. Ziosi, io credo che se il proponente mi dice che la traduzione probabilmente fatta in fretta per via che si doveva proseguire, non ha rappresentato esattamente il pensiero, credo sia doveroso per me apportare le rispettive correzioni, a meno che qui non si voglia che la stesura delle commissioni sia fatta dall'ufficio traduzioni. E' fatta da chi la presenta, quindi compresa anche la traduzione in termini leggibili e quindi di trasferimento

dell'esatto pensiero del proponente, nel testo di lingua italiana. Non credo che sia eccepibile qualcosa su questo. Ecco, fatta questa comunicazione, date queste precisazioni, chi chiede di parlare? La parola al cons. Langer.

LANGER (N.S.-N.L.): Scusi, Presidente, l'avevo chiesto ancora prima quando lei aveva ricordato che il collega Zanghellini aveva chiesto precedentemente...

PRESIDENTE: Anche Tonelli!

LANGER (N.S.-N.L.): Sì, anche Tonelli, non l'avevo visto. Grazie, comunque.

PRESIDENTE: Non litigate!

LANGER (N.S.-N.L.): No, non litighiamo. Mi permetto di chiarire una cosa formale, prima di prendere la parola sull'emendamento. Noi abbiamo il massimo rispetto per la funzione della Presidenza. Quindi quando prima, durante l'intervento del collega Peterlini avevo chiesto al Presidente a quale titolo parlava, questa mia domanda si riferiva al fatto che il collega Peterlini aveva fatto riferimento a fatto personale, per cui chiedevo al Presidente di applicare il regolamento. Invece il suo intervento era a titolo di intervento sulla mozione e il richiamo al fatto personale era semplicemente incidentale, altrimenti il Presidente, a norma di regolamento, avrebbe dovuto prima chiarire su che cosa intendeva parlare. Questo per dire che noi non pretendiamo di insegnare il mestiere al Presidente, ma perchè dovremmo sentirci tutti equamente garantiti dalla Presidenza. In questo senso anche, Presidente, mi permetto di dire che,

a nostro giudizio, forse sarebbe il caso di non drammatizzare le interiezioni che da qualche parte possono venire, perchè in realtà, a meno che non diano luogo a turbolenza nell'aula, non disturbano credo l'andamento del dibattito, ma spesso consentono anche di richiamare l'oratore a una precisazione, e quindi quando capita a noi di interrompere o di essere interrotti non intendevamo di turbare, ma semmai di rendere più preciso e più premiante l'intervento nel dibattito. In questo senso anch'io credo, se mi permette, signor Presidente, che non sia possibile cancellare dal verbale parole che siano state effettivamente pronunciate nell'aula. Forse lei si rifà a una norma di regolamento che non ho presente, però io chiedo formalmente — lascio poi ovviamente all'Ufficio di presidenza la decisione —, che le parole pronunciate dal collega Zanghellini restino integralmente nel verbale, perchè fanno parte del suo pensiero politico, fanno parte della dialettica che è all'interno di quest'aula, e chiediamo che debba essere tutelata anche perchè qualificano chi le ha dette.

Infine, mi consenta ancora il collega Zanghellini di spiegare a questo punto la ragione per cui l'ho interrotto, perchè il collega Zanghellini prima ha detto testualmente: "La nostra autonomia deriva dall'accordo di Parigi". Ora questa cosa non è vera per il Trentino, nel senso che sicuramente lo Stato italiano nell'elaborare lo Statuto di autonomia ha con questo inteso, a nostro giudizio truffaldinamente, dare attuazione all'accordo di Parigi, ma mi pare che non si possa, e neanche voi potete riferire l'autonomia del Trentino o della Regione nel suo insieme all'accordo di Parigi. La nostra autonomia trova il fondamento nella legge costituzionale, che ha

istituito il primo statuto, che ha istituito la Regione. L'accordo di Parigi, in questo senso, lo rivendichiamo interamente per il Sudtirolo. Questo per chiarire la questione che era sorta prima, e mi meraviglio che lei non sia stato interrotto anche da altri banchi a lei politicamente più vicini, e mi riferisco alla S.V.P. ovviamente.

Per quanto riguarda invece il nuovo testo dell'emendamento vogliamo mettere in chiaro che sicuramente il nuovo emendamento, cioè in realtà la nuova mozione che la S.V.P. cuce addosso al P.P.T.T., che è pronto a cambiare vestito, sicuramente intende eliminare il dubbio di costituzionalità e in questo senso apprezziamo lo sforzo, perchè qui si propone una cosa che, così come viene formulata, sicuramente non è anticostituzionale, a differenza del primo testo della mozione. Detto questo, però, ci pare molto strano che con una mozione, che viene da un organo in cui ogni componente ha l'iniziativa legislativa, si chiede alla Giunta di prendere l'iniziativa legislativa. Cioè se vuol presentare una legge con cui venga assicurata una certa cosa, la presenti. E' inutile che inviti la Giunta; visto che siamo tutti titolari di iniziativa legislativa, chi vuole presentare una legge la presenti, tanto più se ha la forza dei numeri che gli consente anche di realizzarla. Quindi in questo senso mi pare abbastanza furbesco l'espedito trovato con questo emendamento.

Detto questo però ancora, noi riteniamo che se si votasse la mozione, pur così emendata, questo Consiglio regionale prenderebbe una decisione che comunque pregiudica l'atteggiamento politico di questo Consiglio riguardo ai problemi che la discussione oggi, secondo noi,

opportunamente ha fatto emergere, proprio perchè noi non riconoscevamo nella mozione originaria del P.P.T.T. semplicemente l'espressione di una linea politica peregrina e raffazzanata, ma perchè rinoscevamo in questa mozione il segno di alcune tendenze, a nostro giudizio reazionarie, che all'interno della società sono presenti. Proprio per questo noi vogliamo bloccare tempestivamente questa tendenza, e per questo noi ovviamente voteremo anche contro la mozione così emendata, pur riconoscendo che non ci sono più in questo caso problemi di costituzionalità. E per motivarlo vorrei ancora dirvi una cosa: quanto è previsto dall'art. 10 dello Statuto trova anche il nostro consenso se noi riteniamo importante una certa tutela particolare nell'ambito di vita, nell'ambito territoriale in cui è insediata tradizionalmente e storicamente una minoranza; e in questo senso la garanzia prevista dall'art. 10 ci sembra una garanzia giusta e accettabile. Non accettiamo quindi lezioni dalla S.V.P. che dice che noi in realtà vorremmo insidiare e attaccare lo sviluppo di identità del gruppo tirolese nella sua accezione tedesca e ladina; su questo non accettiamo certo lezioni. Ci pare anzi che l'andamento della discussione — in questo senso credo che l'intervento del collega Zanghellini sia stato quanto mai eloquente —, ci abbia fatto capire il vero emendamento, la vera sostanza politica, la vera, diciamo pure, anche puzza sotto il naso, che ha ispirato la mozione originaria. E quindi l'intervento di Zanghellini, se ce n'era bisogno, ci ha convinti di più di votare contro la mozione, perchè lo spirito, che anima i presentatori di questa mozione pur emendata, è uno spirito che noi, lo riconfermiamo, vediamo cenofobo, che vediamo intriso anche, mi

consenta di ripeterlo, di razzismo. Perchè una cosa è, cari colleghi sia del P.P.T.T. sia della S.V.P., una cosa è opporsi giustamente affinché una politica migratoria, artificiale, pilotata dall'alto e comunque attuata contro la volontà di una popolazione, snaturi l'ambiente naturale di una popolazione e in particolare se di una minoranza nazionale, — perchè non è la stessa cosa, consentitemi, dire di rispettare l'habitat di una minoranza, che, suo malgrado, viene a trovarsi ad essere parte di uno stato che non ha scelto —, altra cosa è, mi pare, rispettare tutti gli equilibri o anche rispettare la modificazione naturale degli equilibri che ci sono all'interno di una nazione. E in questo senso mi pare difficile ... Anche voi non avete scelta, ne prendo atto.

(Interruzione)

LANGER (N.S.-N.L.): Sì, ne prendo atto. Tuttavia mi pare che storicamente all'interno del Trentino, al di là dell'assenza formale di plebiscito, non si possa negare che l'irredentismo e che la voglia di unirsi all'Italia sia stato un movimento storicamente esistente, forte e apprezzabile....

(Interruzione)

LANGER (N.S.-N.L.): L'asino è già caduto con la vostra mozione!

MITOLO (M.S.I.-D.N.): *(Interrompe)*.

PRESIDENTE: Cons. Mitolo!

MITOLO (M.S.I.-D.N.): *(Interrompe)*.

PRESIDENTE: Lei non ha diritto di parlare, non le ho dato la parola!

MITOLO (M.S.I.-D.N.): *(Interrompe)*.

PRESIDENTE: Signor consigliere, le ho detto che non ha la parola, quindi non doveva parlare. Il collega Langer...

MITOLO (M.S.I.-D.N.): A 60 anni dalla prima guerra!

PRESIDENTE: Signori, per cortesia! Cons. Mitolo!

MITOLO (M.S.I.-D.N.): *(Interrompe)*.

ZANGHELLINI (P.P.T.T.-U.E.): *(Interrompe)*.

PRESIDENTE: Cons. Mitolo, nemmeno lei ha la parola, quindi non parli, per cortesia! Cons. Langer, vada avanti! !

ZANGHELLINI (P.P.T.T.-U.E.): *(Interrompe)*.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): *(Interrompe)*

PRESIDENTE: I signori cons. Mitolo e Zanghellini sono pregati di assentarsi un momento dall'aula!

LANGER (N.S.-N.L.): Chiedo la parola, chiedo di poter riprendere la parola.

PRESIDENTE: La riprende quando l'ordine del Presidente è stato eseguito!

Cons. Langer, riprenda.

LANGER (N.S.-N.L.): Però esprimo estrema meraviglia e stupore, oltre che dissenso, per il provvedimento che lei ha preso in questo momento, che peraltro non ho capito su quale norma del regolamento si basa. Tra l'altro mi dispiace...

PRESIDENTE: Ho richiamato prima di tutto l'art. 59!

LANGER (N.S.-N.L.): No, io non ho la parola su questo e non intendo approfondire il concetto, ma mi dispiace anche politicamente che proprio due rappresentanti, che io ritengo politicamente omogenei fra di loro, siano stati espulsi dall'aula, perchè le stesse argomentazioni che il cons. Zanghellini....

(Interruzione)

LANGER (N.S.-N.L.): Mi permetta di finire, cons. Pruner...

(Interruzione)

LANGER (N.S.-N.L.): Cons. Pruner, rispetto la sua particolarità e la sua irriducibilità, delle quali l'umanità le sarà grata, credo che nessuno sia simile a lei e a voi! Però, a parte questo, voi avete diritto di dire che non siete simili a nessuno, però politicamente le stesse cose sui tunisini, sui marocchini, sugli africani, sugli arabi, ecc. che ho sentito in quest'aula da parte del cons. Zanghellini, le ho sentite altre volte pronunciare esattamente dalla parte politica cui appartiene... sì, sui meridionali, le ho sentite dire altre volte esattamente dal Movimento Sociale e da chi al Movimento Sociale si rifà. In questo

senso mi pare che se oggi, per lesa maestà patriottica, il cons. Mitolo rivendica la legittimità dell'annessione del Trentino all'Italia —, e si capisce, data la motivazione con cui il Movimento Sociale in questa regione agisce —, in realtà la stessa xenofobia, lo stesso razzismo, la stessa discriminazione e anche la stessa presunzione umana nei confronti delle razze inferiori, proprio da quella parte politica viene normalmente, e per questo mi dispiace che i due, secondo me, simili, politicamente simili, siano stati allontanati dall'aula.

E concludo sull'emendamento alla mozione. La cosa fondamentale che volevo ancora dire è questa: le stesse forze politiche che oggi si preoccupano del rischio di uno snaturamento degli equilibri naturali demografici, degli equilibri etnici, degli equilibri culturali nella nostra regione o che affermano di preoccuparsene, sono poi le stesse che non dicono una parola sulle cause sociali ed economiche che hanno portato a questo, perchè chi è che ha prodotto gli spostamenti di popolazione nel corso dell'ultimo secolo? Mi pare di poter dire, senza essere accusato di ideologia, che è stato lo sviluppo capitalistico e industriale. Quindi, da questo punto di vista mi pare strano che le forze che rappresentano chi più e chi meno — riconosco che il P.P.T.T. probabilmente rappresenta maggiormente una piccola borghesia rurale arretrata e così via —, ma le stesse...

(Interruzioni varie)

LANGER (N.S.-N.L.): Socialmente ed economicamente, non per...

(Interruzioni varie)

CONSIGLIERE: Tu sei arretrato!

PRESIDENTE: Signori, per cortesia! Cons. Pruner!

(Interruzioni varie)

LANGER (N.S.-N.L.): Lo dica, non ho paura!

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): ... a dirti chi sei!

LANGER (N.S.-N.L.): Mi dispiace, mi dispiace! Cercavo di capirlo!

PRESIDENTE: Cons. Pruner, la prego di assentarsi!

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): *(Interrompe)*.

LANGER (N.S.-N.L.): Vorrei chiarire: quando dico "arretrato" non vorrei che i colleghi del P.P.T.T. capissero male, perchè voglio esprimere un giudizio politico e che, con la mia lettura, visto che i voti poi sono segreti, esprimono...

CONSIGLIERE: Fuori il giudizio, se lo vuoi dare....

LANGER (N.S.-N.L.): Sì, sì, adesso lo preciso, appunto...

PRESIDENTE: Per cortesia, se ci teniamo alla correttezza, abbiamola anche!

LANGER (N.S.-N.L.): Intendo riferirmi alle radici sociali, e quando parlo di arretratezza mi riferisco allo sviluppo economico in cui non c'è dubbio che oggi il P.P.T.T., almeno, secondo le

sue stesse parole, rappresenta non la grande impresa, non il grande capitalismo, ma i piccoli padroni. Allora, se questa cosa non vi aggrada affari vostri, però questa...

CONSIGLIERE: E' un altro discorso, questo.

LANGER (N.S.-N.L.): Mi pare che il segno politico dei vostri interventi non abbia bisogno del mio giudizio per essere chiaro a tutti. E da questo punto di vista mi dispiace che il cons. Pruner non mi dica finalmente cosa sono, visto che da tanto tempo cerco di capirlo io. Comunque ora...

(Interruzione)

LANGER (N.S.-N.L.): Grazie, sono molto grato. Ora concludo, dicendo questo: la S.V.P. prima si è offesa quasi a sentire che a nostro giudizio lei stessa oggi sta programmando uno sviluppo che porta ai gastarbeiter. Chiarisco anche in senso di questa affermazione e concludo. Oggi in provincia di Bolzano la programmazione economica, che è in atto, accetta che una parte della popolazione sia vittima di sbarramenti occupazionali creati in particolare dalla proporzionale etnica. Siccome ci si rende conto che le persone che verranno bloccate dalla proporzionale verranno a mancare nel bilancio complessivo delle forze lavoro disponibili in provincia, cos'è questo se non programmare istituzionalmente la presenza di gastarbeiter mandando via una parte della popolazione esistente e rimpiazzandola in compenso con altri che saranno meno integrati, che saranno più precari e quindi anche socialmente più ricattabili? Questo era il senso dell'affermazione di prima la conferma

appunto di dichiarare voto contrario alla mozione anche così emendata.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tonelli.

TONELLI (D.P.): Non voglio entrare nel merito, perchè mi riconosco nel merito negli interventi fatti da alcuni traditori che hanno parlato prima di me.

Volevo solo dire, mantenendo evidentemente un atteggiamento contrario anche al nuovo emendamento, che c'è probabilmente un errore di trascrizione, oppure c'è un errore sostanziale nella premessa, che stravolge il riferimento stesso alla sentenza della Corte costituzionale. Perchè il cons. Peterlini leggendo la sentenza stessa, leggendo alcuni brani, non ha mai parlato di concetto di preferenza, ma ha citato, — se ho capito bene, può darsi che abbia capito male, e chiedo un chiarimento su questo —, ha parlato del concetto di precedenza. Nei concorsi pubblici fra questi due concetti c'è un abisso, c'è una differenza fondamentale: l'uno e cioè il riferimento che voi avete in questa premessa e che andrete a votare — non so poi se verrà votata o meno — delinea già un preciso indirizzo che è quello pipitino, zanghelliniano, rispetto al concetto di preferenza stessa, che è quello di dare punti nei titoli all'inizio del concorso. Questo è il concetto zanghelliniano e pipitino della richiesta, ma non è il concetto della sentenza della Corte costituzionale, che parla di precedenza, se ho capito bene, lei ha parlato di precedenza. Il discorso di precedenza è un altro: è quello di intervenire qualora ci sia la parità di idoneità al concorso. Comunque, se il riferimento l'ho capito male, rimane evidentemente per voi, altrimenti se la Corte parlasse di

precedenza sarebbe un ulteriore tentativo di stravolgere anche il senso della sentenza stessa.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ziosi.

ZIOSI (P.C.I.): Signor Presidente, dico subito che se la mozione fosse stata nel testo originale, il gruppo comunista non sarebbe neanche intervenuto, perchè le assemblee regionali e provinciali sono ormai da troppo tempo sottoposte a una costante provocazione da parte del gruppo del P.P.T.T. e pertanto da parte nostra credevamo di dover liquidare questa questione piuttosto velocemente. Abbiamo già avuto occasione in Consiglio provinciale a Trento di definire la nostra posizione e non vediamo che cosa sia intervenuto nel frattempo per modificarla. Dico subito che, al di là ancora una volta del testo ufficialmente presentato, è intervenuta una illustrazione dello stesso, che è quanto di più vecchio e di razzistico si possa immaginare e che noi totalmente rifiutiamo. Oltre tutto è stata rincarata anche da un intervento suppletivo, se già ce ne fosse stato bisogno, per farci comprendere fino in fondo il significato che alla mozione intende anettere il P.P.T.T. Detto questo, e spero di essere stato quanto mai chiaro, voglio anche sottolineare che qui è stato introdotto il concetto, invocando anche una sentenza della Corte costituzionale, per quanto riguarda la possibilità che costituisca titolo preferenziale o particolare adattabilità, ed è vero anche il concetto di avere le radici in un certo territorio, per usare un termine del cons. Zanghellini. Certo, è vero; però è vero questo fatto è anche altrettanto vero che ciò costituisce un elemento che oggettivamente favorisce chi si presenta nei concorsi pubblici, quindi è ogget-

tivamente un fatto che favorisce i residenti. Ovviamente teniamo sempre presente questo obiettivo: il fatto cioè di partecipare ai concorsi pubblici. E' chiaro che se intendiamo riferirci a una mobilità, a una presenza nella regione di altra natura, questo riguarda più che altro la forza pubblica, più che i titoli preferenziali all'interno del concorso. Voglio anche, ed è un dovere preciso da parte del gruppo comunista, ricordare come la mobilità dei lavoratori sul territorio non solo nazionale, purtroppo, ma sul territorio in genere, non è mai dettata da spirito, da volontà di sopraffare le comunità ospitanti, ma semmai e purtroppo è sempre dettata da uno stato di necessità. A tale proposito, sia chiaro, desideriamo essere espliciti fino in fondo. Da parte nostra ci sarà sempre una opposizione netta e costante a qualsiasi ipotesi, a qualsiasi progetto, che in qualche modo si prefigga di intaccare o, comunque, di far perdere l'identità alle comunità locali e ai gruppi etnici presenti nella Regione Trentino-Alto Adige. Ma siamo anche altrettanto convinti che la difesa della stessa etnia non può essere assolutamente sviluppata in una chiusura provincialistica, ma che, al contrario, una tale ipotesi è perseguita soltanto attraverso una strategia che consenta di contrastare la mobilità purtroppo obbligata sul territorio e che questa mobilità possa essere soltanto contrastata con un processo di sviluppo equilibrato e complessivo del Paese nel suo insieme. A nostro avviso pertanto l'autonomia, che certamente va salvaguardata e difesa e sviluppata, ha un senso soltanto in sifatto contesto politico; altrimenti, e lo vogliamo dire con estrema chiarezza, diventa occasione, pretesto di discriminazione nei confronti di altri lavoratori, di altre popolazioni. E lo ricordava

adesso il compagno Tonelli nel suo intervento.

Il fatto che possano essere agevolati i residenti, proprio per quel criterio di adattabilità che deriva dalla storia locale, dalla cultura, dal fatto di avere le radici qui, a parità ovviamente di titoli, di condizioni di altri lavoratori è un discorso; ma far diventare la residenzialità un elemento tale, che possa addirittura stravolgere, modificare quelle che possono essere condizioni di parità e di capacità professionale, di bisogno anche alle volte, bè, allora su questo terreno noi crediamo che non ci sia alcuna possibilità, non solo di confronto, ma nemmeno ovviamente di intendersi. Penso non sia oltre tutto consentito che proprio da parte di chi parla, non so poi con quanta credibilità, con quanta convinzione, di rivolgere la sua costante attenzione all'Europa, magari etichettandosi anche con questo titolo; a nostro avviso è quanto mai avvilente parlare ancora in termini che qui oggi sono stati riproposti dagli interventi che ho ricordato poco fa.

Pertanto noi come gruppo comunista diciamo che siamo onestamente contrari alla mozione, sia nel testo iniziale che nel testo emendato. Proprio perchè, — anche se col testo emendato, e la sottigliezza, la raffinatezza, la furberia della S.V.P. ha tentato di far superare dei motivi di incostituzionalità, che certo erano presenti nel testo originario —, mi pare comunque che il contesto politico nel quale si vogliono collocare gli elementi proposti dalla mozione siano tali da non poter essere in nessun modo condivisi. Ci sembra cioè che ancora una volta diventi l'escamotage, la furberia tipica attraverso la quale far passare una politica che, dal nostro punto di vista, non solo non è accettabile, ma è assolutamente da condannare. E pertanto c'è

un'opposizione netta, secca, da parte del gruppo comunista.

PRESIDENTE: I cons. Mitolo e Zanghellini sono autorizzati a partecipare ai lavori.

Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. Cadonna.

CADONNA (P.S.D.I.): Non sono invogliato a parlare in un consesso che, pur nella sua legittimità, delle volte è notevolmente scaduto a livelli assai bassi. Credo che il problema occupazionale, per il fatto stesso che nella regione e soprattutto nel Trentino siamo di fronte all'aggravarsi della disoccupazione, soprattutto a Trento e nella provincia di Trento, dove non passa giorno che una fabbrica chiuda, il problema occupazionale certamente si pone; però anche credo che affrontarlo come si vuole fare nella mozione sia l'opposto di una giusta soluzione. Io credo che debba essere affrontato complessivamente a livello nazionale, perchè naturalmente, se esistono delle disparità, se esistono delle sacche di disoccupazione a livello nazionale, certamente non possiamo credere di risolvere il problema facendo un muro a Borghetto o a Salerno. Credo solo così si possa risolvere il problema occupazionale; sono anche d'accordo che il diritto primario del cittadino, di tutti i cittadini, sia il meridionale, che l'africano, che il trentino, sia quello di poter svolgere la propria attività lavorativa nella propria terra, ma questo non vuol dire di chiudersi nel proprio orticello, disinteressandosi alla rimanente situazione del territorio nazionale. Credo anche che il cittadino abbia diritto al lavoro e alla sopravvivenza ovunque si trovi; un esempio ci viene dalla natura, le emigrazioni da che mondo è

mondo ci sono sempre state, migrazioni degli uomini, migrazioni delle specie animali; la libertà di lavoro comunque deve essere garantita a tutti e non circoscritta a un certo numero di cittadini catalogati per ceppo, nascita, residenza. Vorrei però fare anche un'altra osservazione e questa al collega Langer, che si erge spesso a giudice delle affermazioni altrui. Dico che con la sua affermazione, Langer si è posto sullo stesso livello di Zanghellini e degli altri, perchè non si possono tacciare i contadini, anche i piccoli contadini, di arretratezza, quando quella cultura certamente Langer non la conosce. Io credo che gli abitanti dei paesi, anche se hanno la V elementare, molte volte sono più acculturati dei professori dell'università, per cui accuse così generalizzate alla gente e al popolo trentino, italiano in particolare, non le accetto, come non le accetto a livello molto più ampio, sui *gastarbeiter*, dal lato dispregiativo nei confronti dei lavoratori italiani. Questa è una lezione anche per il cons. Langer, che certamente su questo livello non dovrebbe mai scendere, a meno che non voglia porsi sul livello di quelli che lui ha implicitamente accusato.

Comunque, io sono contro questa mozione, la ritengo posta male e totalmente contraria a tutti i diritti civili e umani di chiunque, ma dell'uomo nel senso lato in particolare.

PRESIDENTE: La parola al cons. Tomazzoni.

TOMAZZONI (P.S.I.): Io tento di parlare molto serenamente, dopo quello che è avvenuto, anche se non posso fare a meno, cioè non posso lasciar passare proprio quello che è stato detto senza una dichiarazione brevissima, ma una dichiarazione anche altrettanto decisa, in cui dico che io

protesto, a nome di tutti i lavoratori e anche dei lavoratori del popolo trentino, per quanto è stato detto prima, protesto anche a nome della dignità di quest'aula, protesto a nome anche di coloro che hanno lottato, in tutti i tempi, contro ogni forma di discriminazione fondata sulla religione, sulla razza, sul sesso, che sono principi della nostra Costituzione. E' una protesta decisa, fatta con molta calma, ma anche con altrettanta sicurezza di interpretare valori sacrosanti.

Per quanto riguarda la mozione, mi pare che anzitutto diventi inutile fare una legge regionale di questo genere, come qui si propone, se prima non si abroga quella parte della nostra legislazione regionale, che permette le assunzioni senza concorso. Fino adesso le assunzioni in Regione avvengono in gran parte, e sono avvenute anche recentemente, attraverso un meccanismo che non è quello del concorso. Esiste ancora questo marchingegno, questo meccanismo, e diventa allora una presa in giro parlare di prevedere criteri di precedenza o di preferenza per coloro che hanno la residenza nei bandi di concorso della Regione, quando poi, attraverso quei meccanismi, si riesce ad assumere persone senza che facciano il concorso. Quindi con una discriminazione che non è solo di trentinismo, ma che è anche di altro genere; tutta una serie di discriminazioni vengono messe in atto rispetto al bisogno di coloro che chiedono di avere un posto di lavoro in Regione. Quindi siamo ben al di là delle discriminazioni di residenza; sono discriminazioni ancora più pesanti, che vengono messe in atto, come sono state messe in atto in provincia di Trento fino a quando non siamo riusciti ad abrogare quell'articolo che prevedeva le assunzioni senza

concorso. Sappiamo tutti come questi sono stati assunti e non solo in provincia ma in tutti gli enti, per anni. Quindi lì si sono fatte le discriminazioni e il P.P.T.T. non c'era, come non c'era, fra il resto, ieri. Ieri 50 lavoratrici trentine sono state messe sul lastrico dai proprietari di una ditta, fra il resto tedeschi, a Tassullo, ma non si è visto nessuno del P.P.T.T. ad andare a protestare per questa disoccupazione, perchè questi rapinatori, durante la notte hanno portato via tutto il macchinario e hanno messo sul lastrico 50 lavoratrici tutte trentine e tutte nonese, non solo trentine ma anche nonese, se vi interessa il caso. Non c'era nessun lavoratore meridionale, di quelli che vengono a rapinare la nostra terra...

CONSIGLIERE: El le asume el Tretter!

TOMAZZONI (P.S.I.): Ah ecco, el le asume el Tretter. No, no, no ghe n'è ven su solo i siori dal meridione, tutti i siori i è vegnudi qua.

Ancora per quanto riguarda la mozione, mi pare che la pronuncia della Corte costituzionale sia stata poi travisata nel disposto della mozione stessa. Io non ho qui il testo, purtroppo, della sentenza, mi sarebbe piaciuto averlo qui sotto mano, l'ho sentito leggere, l'ho ascoltato, ma, da quanto ho capito, tra quello che è detto nella pronuncia della Corte costituzionale e le conseguenze che si tirano alla fine, c'è uno stacco, non è la stessa cosa, sono due cose diverse. La sentenza non prevede un criterio di preferenza nell'assunzione basato sul criterio della residenza, così indefinito come è qui, perchè qui può essere inteso come un punteggio speciale per la residenza.

Conoscenza dei problemi, dei luoghi di

residenza rappresenta elemento di particolare attitudine al servizio, a quale servizio? Si tratta di vedere che tipo di servizio. Siamo d'accordo che per certi servizi può esserci una particolare attitudine; non è detto che tutti coloro che hanno una residenza abbiano anche la conoscenza dei problemi; sono due cose diverse: una è la residenza e una è la conoscenza dei problemi. Qui si mette come premessa la conoscenza dei problemi e poi si tira fuori la residenza; la conclusione è la residenza, che sarebbe un presupposto della conoscenza dei problemi, il che non è vero assolutamente. Sono due cose diverse. Però non dice che...

(Interruzione)

TOMAZZONI (P.S.I.): Possono essere, non necessariamente. E allora...

(Interruzione)

TOMAZZONI (P.S.I.): Possono, non sempre....

(Interruzione)

PRESIDENTE: On. Presidente Magnago!

TOMAZZONI (P.S.I.): No, no, senza cavillare, io dico che non è una conseguenza necessaria, non è una legge fisica. Invece c'è il criterio fondamentale, quello della capacità, della professionalità, del bisogno e a parità quindi di titoli, a parità di....

(Interruzione)

TOMAZZONI (P.S.I.): No, non è detto così

nella mozione... A parità di titoli, di capacità professionali, di bisogno, ecc., se ci sono due concorrenti che sono sullo stesso piano, allora il criterio ha da valere. Non è così...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Abbiamo detto che i dialoghi non devono....

TOMAZZONI (P.S.I.): Perché si legge il punto 1): "a presentare al Consiglio regionale un disegno di legge nel quale il criterio della residenza viene previsto come titolo preferenziale nei bandi di concorso". Quindi non è così. Mi pare che la conoscenza dell'italiano dica proprio l'opposto di quanto lei dice, Presidente. Mi pare che dica proprio l'opposto. Qui si vuol far passare una dizione o un contenuto per un altro. Su quel punto noi eravamo d'accordo. L'abbiamo detto anche in Consiglio provinciale, anche se ci troviamo in estremo disagio a votare mozioni, anche modificate come noi vogliamo, cioè con quel criterio che ho detto prima insieme a un P.P.T.T., che le motiva in quella maniera, come le ha motivate prima. Perché allora vuol dire che, anche se i disposti sono uguali, però le volontà politiche sono totalmente divergenti, si parte da presupposti totalmente divergenti e gli effetti sono quindi totalmente divergenti a seconda di come si interpreta il contesto. Comunque, in questa mozione ci sono queste contraddizioni fra la premessa che si riferisce a quella sentenza della Corte costituzionale, la conoscenza dei problemi, che può essere anche collegata alla residenza, ma che non è necessariamente o obbligatoriamente o come conseguenza indispensabile collegata alla resi-

denza, e la conclusione alla quale si perviene nel disposto della mozione stessa. Non occorre quindi che chiarisca oltre la nostra posizione, l'abbiamo già chiarito in Consiglio provinciale, sia sul problema specifico, sia per quanto riguarda concetti più generali sulla mobilità dei lavoratori, indotta normalmente non dalle loro volontà di venire a sopraffare nessuno ma dagli interessi del capitale che sposta masse di lavoratori secondo i propri interessi, caso mai essi ne sono le vittime, non gli approfittatori, caso mai ne sono le vittime. Ed è contro questa politica caso mai che bisogna battersi e per la quale noi ci battiamo. Ci sembra poi quasi impossibile che la S.V.P., che fa una politica un po' più intelligente di quella del P.P.T.T. o meno scopertamente così becera come è stata definita prima, lo segua in questi atteggiamenti, in queste dichiarazioni, che tendono, anche in quello che è stato dichiarato prima, a snaturare le nostre caratteristiche peculiari di popolazione trentina, di popolazione che ha una storia, che ha una lingua, che ha dei costumi e che ha anche i caratteri dell'italianità. Come voi difendete giustamente la vostra lingua, la vostra storia, i vostri costumi, giustamente ripeto, e lo sottolineo, non si può ammettere che qui vengano sostenute delle tesi completamente opposte rispetto al popolo trentino, rispetto alla nostra popolazione che ha anche una sua storia intrisa di italianità, di cultura, di lingua, di costume italiano, senza voler fare del nazionalismo, perché la tara del nazionalismo è la peggiore che ci sia. Noi non vogliamo innestare alcun elemento nazionalistico su questi aspetti, ma non accettiamo neanche che sia misconosciuta questa caratteristica della nostra popolazione...

(Interruzione)

TOMAZZONI (P.S.I.): Quando vogliamo appunto riconoscerla agli altri, quando difendiamo per tutte le popolazioni, per tutte le minoranze, gli stessi diritti. Detto questo, quindi, io penso che la mozione così com'è, se non modificata, non possa avere il nostro voto per coerenza con quanto è stato detto anche in Consiglio provinciale nella discussione sulla stessa mozione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.L.I.): Nemmeno io volevo prendere la parola su questa mozione, perchè già in Consiglio provinciale di Trento abbiamo avuto occasione di esprimerci e in quella sede gli stessi presentatori di una mozione analoga, se non uguale, si sono accorti di essere andati al di là di quello che poteva essere il ragionevole e hanno chiesto di sospenderla e di trovare un testo che potesse essere accettato anche sulla scorta della discussione avvenuta in Consiglio provinciale di Trento. La mozione è ancora lì che attende aggiustamenti possibili per poter essere accolta. E qui mi pare che si vuole far rientrare dalla finestra quello che nel Consiglio provinciale di Trento si era fermato sulla porta, con la presentazione di una mozione uguale, in origine, a quella che era stata presentata nel Consiglio provinciale di Trento, e poi emendata. Ora in tre ore e mezza di discussione, non è ancora chiaro dove si vuole arrivare. Ad ascoltare le illustrazioni mi pare che si vogliono dire le stesse cose, gli stessi concetti con altre parole, anche se negli emendamenti proposti da Peterlini ci sono delle cose giuste. Ci sono delle cose giuste che

possono essere accettate: il discorso della parità di titoli, parità di bisogno, il discorso della residenza o della permanenza in una determinata località, può essere anche accolto; il discorso della conoscenza del luogo e della storia, delle abitudini, ecc., di una certa località, può essere accettato, ma questo è previsto anche nei programmi, negli stessi programmi della scuola elementare è detto che una delle materie di insegnamento è anche quello degli usi e costumi e abitudini della popolazione. E, quindi, mi pare che non ci siano sostanziali cambiamenti nemmeno nel testo proposto da Peterlini, ma che si rimanga su questo concetto di chiudere l'accesso ai pubblici concorsi, di chiudere l'accesso al pubblico impiego. Io ho già detto in Consiglio provinciale di Trento e lo dico anche qui, che per conto mio questa è una cosa non accettabile, come non sono accettabili certi giudizi dati qui da coloro che si ritengono magari, tipo Langer, degli uomini superiori, dando la qualifica di arretrati alla categoria rurale, ai contadini. Io che provengo da quella categoria, con molta umiltà, respingo il concetto di questo tipo, anche se riconosco i miei limiti. Ma, a parte questo, per ritornare al concetto della mozione, io ritengo che sia molto pericoloso inserire una motivazione di questo tipo in una legge regionale che può essere presentata. La Giunta è libera di presentarla, anche senza mozione, vedremo poi quali sono i concetti contenuti, perchè? Perchè potrebbe anche rappresentare un boomerang. Non dimentichiamo che molti nostri giovani devono andare fuori, purtroppo, dalla nostra regione, dalla nostra provincia, per cercare lavoro, perchè in provincia non ci sono le strutture per garantire lavoro a tutti. Se ci fosse lavoro per tutti

andrebbe benissimo, andrebbe bene, ma purtroppo non c'è lavoro per tutti. Ora se anche le altre regioni, le altre province o gli altri stati, facessero una norma di questo tipo, non so come si potrebbe risolvere questo problema della disoccupazione giovanile nella nostra società, ma particolarmente nella nostra provincia...

(Interruzione)

AVANCINI (P.L.I.): Ma d'accordo, ho capito. Ma se gli altri enti pubblici facessero questo, che cosa succederebbe? Ci sarebbe certamente una chiusura, i nostri giovani dovrebbero rimanere qui disoccupati, non potrebbero accedere ai concorsi che avvengono fuori della nostra provincia e si troverebbero in gravi difficoltà. Quindi questo potrebbe rappresentare un boomerang. A parte il fatto che ormai la mobilità è diventata una necessità e quindi dobbiamo auspicare che i nostri giovani laureati e diplomati soprattutto possano trovare lavoro al di fuori della nostra provincia. Ci sono dei giovani con tipi di laurea che da noi non possono assolutamente trovare occupazione, se non occupazione di ripiego, ma non adatta a quel determinato titolo di studio e, pertanto, provocare interventi da parte delle altre regioni per impedire l'accesso ai nostri giovani, credo sia un'impostazione oltre tutto che sa un po' di razzismo e che io non posso accogliere.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Signor Presidente, alcune considerazioni anche da parte nostra, molto brevi e vorrei soprattutto molto serene, dopo le agitazioni alle quali abbiamo assistito. Abbiamo

letto e considerato molto attentamente la proposta di emendamento fatta dal collega Peterlini e riconosciamo senza dubbio che questa è una proposta che approfondisce e che tenta di approfondire meglio il problema. Però anche questa proposta, nei confronti di un accertamento di costituzionalità del principio, non ci soddisfa. E dico subito quali sono le ragioni. Si fa riferimento a una sentenza della Corte costituzionale che nella fattispecie riguardava esclusivamente segretari comunali che dovevano essere ammessi a frequentare un corso, fra il resto, della provincia di Bolzano, evidentemente con un riguardo particolare, con un'attenzione particolare a una realtà della provincia di Bolzano, quando ancora non esistevano norme di garanzia da questo punto di vista, norme di garanzia che peraltro sono intervenute successivamente attraverso l'art. 10, che ho ricordato prima. Quindi lo spirito della sentenza, con riferimento all'allargabilità di questa a tutta la realtà regionale, mi pare che, proprio da quello che ho potuto ascoltare prima e leggere molto frettolosamente dopo, mi pare che non sia riferibile come riscontro.

In secondo luogo la sentenza, mi pare sempre di aver capito, riguarda non tanto la residenza, ma quanto gli oriundi; il concetto di oriundo e di residente è un concetto molto diverso. Oriundo significa molto di più, nel senso che l'oriundo proviene da quella popolazione che è emanazione di quella popolazione, il che significa che io che sono residente nella provincia di Bolzano dal 1936 non sono oriundo, sono solo residente. Quindi la fattispecie dell'oriundo con la fattispecie della residenza, alla quale ci si intenderebbe riferire in questa mozione, mi pare che non sia riscontrabile. Ma dico questo lo

faccio come osservazione molto umile, molto superficiale, di valutazione immediata e riferibile solamente a quello che abbiamo potuto renderci conto nel momento in cui siamo. In più la parte deliberante della mozione impegna la Giunta regionale, nell'ambito delle disposizioni costituzionali vigenti, a presentare al Consiglio regionale un disegno di legge nel quale il criterio della residenza viene previsto come titolo preferenziale, e questo dà per scontata la costituzionalità del provvedimento. Indipendentemente dal fatto che anch'io riconosco la libertà di ciascuno di proporre le leggi che vuole, non c'è bisogno di dare un mandato particolare alla Giunta o il mandato particolare anche lo posso comprendere, quando fossi convinto della perfettibilità anche politica, della perfezione politica di questo mandato, ma accettare una formulazione di questo genere, significa, per quanto ci riguarda, dare per scontato che il problema è definito costituzionalmente e sul quale quindi può essere avviata la procedura legislativa di sua approvazione. Io non sto a riparlare di quanto ho detto prima. Le ragioni che abbiamo espresso sono tali da farci suscitare dubbi gravissimi, anzi in questo momento abbiamo il convincimento di incostituzionalità di questa legge, ma non vogliamo certamente essere noi a negare una ipotesi di approfondimento di questo aspetto o della valutazione di un principio così importante, che ha sollevato poi le valutazioni e l'esame approfondito, anche se a volte molto confuso e polemico, da parte del nostro Consiglio. Quindi la mia proposta, la proposta che io faccio ancora a nome del mio gruppo, è quella di consigliare ai nostri colleghi del P.P.T.T., e io mi rivolgo a loro in principal modo in questo momento, di sollecitare, di dare

un mandato agli organi, che intendiamo, di approfondire l'argomento, attraverso anche le consulenze, le valutazioni che facciamo sulla pura costituzionalità dell'atto, lasciando impregiudicate tutte le valutazioni di ordine politico, che sono notevoli, penetranti, sono venute fuori anche questa mattina e sulle quali io non voglio ancora parlare, ma che sono di una notevole delicatezza senza dubbio, lasciandole ferme e impregiudicate di fronte all'accertamento giuridico del principio. Quindi se la mozione rimane così, anche l'emendamento non lo possiamo votare; voteremo contro. Siamo disponibilissimi ad accettare un invito rivolto alla Giunta regionale o a chi vogliamo, ma credo alla Giunta regionale, di un approfondimento del principio giuridico, anche alla luce non approfondita, ma indicata, forse con superficialità, anche da parte mia in quello che sto dicendo, di riferimento alla sentenza della Corte costituzionale. Si tratta di cose di estrema importanza e di estrema delicatezza, di fronte alle quali credo che, ancora una volta, sia necessario richiamare l'attenzione di tutti. Non possiamo nè in un modo nè nell'altro, negare una giusta valutazione su quelli che sono alcuni problemi che sappiamo essere essenziali, fondamentali, non solo alla pace etnica, alla convivenza, ma a tutta la problematica politica, che forma motivo fondamentale di nostra attenzione, di nostro riferimento, di nostra gravissima preoccupazione.

Questo è quanto io posso dire, nel rispetto di tutte le posizioni. Quindi, nel dichiarare il nostro voto contrario se la mozione dovesse rimanere anche così emendata, dichiariamo la nostra disponibilità all'approfondimento giuridico e al dibattito politico, conseguente all'approfondimento giuridico.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Langer per fatto personale.

LANGER (N.S.-N.L.): Ho chiarito al Presidente in che cosa consiste: cioè nel sentirmi attribuire un'opinione contraria a quella espressa. Sarò molto breve. Mi dispiace che i colleghi Avancini e Cadonna — non entro sugli apprezzamenti fatti sulla mia persona —, abbiano frainteso un'affermazione molto precisa. Parlando ho detto ad alcuni colleghi di alcuni gruppi che loro nominavano l'emigrazione, ma non nominavano lo sviluppo capitalistico e industriale che ha prodotto questo fenomeno. In questo senso ho parlato di sviluppo più arretrato, ho parlato di piccola borghesia arretrata. E' assolutamente fuori luogo ritenere che io abbia in questo modo voluto qualificare come arretrati degli strati sociali e in particolare lo strato dei piccoli contadini. Questo per chiarezza, perchè mi dispiace che, su un fraintendimento voluto o non voluto, si imbastisca una polemica. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Signori colleghi, innanzi tutto io devo esprimere il mio rammarico per il provvedimento che è stato preso a carico dal sottoscritto. Non so quali degli articoli del regolamento il Presidente abbia interpretato e come li abbia interpretati, perchè in nessuno di questi è prevista l'espulsione dall'aula per cinque minuti. A parte la vivacità, chiamiamola così della mia interruzione, peraltro giustificata da quella che io considero una provocazione, mi sento di ribadire certi giudizi con assoluta serenità perchè sarebbe poi lungo riprendere il discorso, ma ritengo che in quest'aula non

sarebbe, a mio modo di vedere, giustificato riprendere la polemica su quanto è accaduto nel 1918, tanto per essere chiari, soprattutto da parte di rappresentanti trentini. A parte questo, sinceramente io non ho capito il senso del suo provvedimento, e penso che sarebbe opportuno magari che in una conferenza dei capigruppo ci ritrovassimo anche per poter in qualche modo accordarci sul modo di procedere di questo Consiglio, che mi pare è scaduto, scusate colleghi, a livello di un qualsiasi consiglio circoscrizionale di quartiere, poco più, poco meno.

Per quanto concerne l'emendamento presentato dal collega Peterlini, fermo restando che io sono dell'opinione che questa è una nuova mozione rispetto all'altra, tant'è vero che nelle premesse è completamente diversa e soltanto per la seconda parte delle conclusioni si riferisce alla prima, io rilevo innanzitutto che il riferirsi a una sentenza della Corte costituzionale del 1960, di vent'anni fa, che soprattutto era riferita, che è stata emessa su un argomento direi specifico e particolare, e concordo in questo nella valutazione data dal collega Pasquali, secondo me non possa portare alla giustificazione di estendere quelle conclusioni a tutto il problema posto in discussione questa mattina in Consiglio regionale. Perchè? Ma perchè evidentemente quella sentenza si riferiva alla particolare situazione della provincia di Bolzano e non voleva assolutamente arrivare a un concetto generale e giuridico di specifica valutazione della residenza come requisito per poter lavorare. Perchè di questo si tratta. In questa mozione, in questi emendamenti, si vuole portare la residenza come titolo assolutamente condizionante alla possibilità di lavorare in un determinato luogo; ma

rendiamoci conto, egregi signori, che siamo alle soglie dell'anno 2000, in cui a un dato momento la gente si sposta da un capo all'altro di un continente! Ma se tutte le regioni d'Italia si mettessero in testa di far funzionare la loro attività sulla base di questo concetto, ma torniamo al 1848 o poco più! E' questo che vogliamo veramente? Ma io credo che oltre al resto, egregi colleghi del P.P.T.T. e della S.V.P., che avete presentato e sostenuto questa mozione, voi agite in senso contrario anche ai vostri stessi interessi e agli interessi della popolazione che qui rappresentate. Perché non tutta la popolazione trova possibilità di lavoro nel Trentino; in Alto Adige siamo in condizioni addirittura diverse. In Alto Adige ci sono dei posti disponibili, questo è l'assurdo; ci sono dei posti liberi, c'è della gente che può venire a lavorare per far funzionare e gli enti pubblici e le industrie, e manca perché è applicato in maniera rigorosa, ristretta e gretta, lasciatemelo sottolineare, il principio della proporzionalità etnica, il principio del bilinguismo, il principio della residenza. Tutti questi vincoli portano a una situazione che tutti conosciamo e di cui ogni tanto ci lamentiamo come ci siamo lamentati qui in Consiglio regionale più volte. Nel Trentino io credo che la situazione sia diversa; evidentemente c'è una diversa situazione economico-sociale, sono d'accordo con voi, e evidentemente sarebbe assurdo pretendere che la gente venisse da fuori a occupare i pochi posti disponibili o addirittura a cacciar via i residenti. Ma questo è un assurdo che non si verifica nel modo più assoluto. Ma il principio della mobilità, il principio di potersi trasferire da un capo all'altro d'Italia è un principio sancito dalla Costituzione. Ma per quale motivo dobbiamo violarlo e non ne

dobbiamo tener conto? Perché a un dato momento la gente di qui ha tali requisiti da escludere a priori la possibilità che altra gente, altre persone dell'Italia settentrionale, come ho detto nel precedente intervento, anche della comunità europea di cui facciamo parte, delle cui norme dobbiamo tenere conto nel modo più assoluto, ha requisiti maggiori perché risiede qui da più anni. Io, fra il resto non sono neanche convinto del fatto che per essere residente qui da più anni di altre persone si siano acquisiti tali titoli di conoscenza della situazione locale, da diventare quasi degli interpreti assoluti, di essere i rappresentanti del verbo della regione. Oggi giorno, grazie a Dio, la cultura è un pochino più sviluppata che non molti anni fa e la gente sa leggere e scrivere, quindi si può documentare in brevissimo tempo e può essere in grado di affrontare qualsiasi situazione. Sono pretesti speciosi quelli che vengono indicati in certi documenti. Così come certe valutazioni io credo che non corrispondano alla verità, e mi riferisco a quanto sosteneva poc'anzi il cons. Langer a proposito dell'atteggiamento del mio partito nei confronti delle cosiddette minoranze extranazionali che vengono in Italia a lavorare, quindi a portar via il posto agli italiani. Devo dire che il collega Langer o è male informato o non ci conosce abbastanza. Noi siamo sì contro il fatto che stranieri vengano in Italia a portarci via il posto, soprattutto quando per esempio ci provengono da certe nazioni che importano in Italia il terrorismo, in primo luogo; e in secondo luogo perché sappiamo che troppo spesso la tratta dei negri, se vogliamo chiamarla così, è soltanto motivo per eludere quelli che sono i contratti di lavoro con validità di carattere nazionale, per eludere gli obblighi che derivano

agli imprenditori e ai datori di lavoro. E' troppo comodo per molta gente usufruire proprio del lavoro nero, chiamiamolo così, per eludere quelli che sono i loro obblighi. Ma nel modo più assoluto poi non accetto che mi si dica che in alcune assemblee esponenti del M.S.I.-D.N. o gente che si riferisce comunque ai nostri principi abbia parlato contro i meridionali. Ma questa è fantascienza. Se c'è un partito che sostiene l'unità assoluta della nazione e di coloro che abitano nella nazione, senza discriminazioni di sorta, questo è il nostro. Non c'è alcun dubbio. Ci tacerete di fascisti, di nazionalisti, ecc. ecc. con sdegno, e ce ne fregiamo, ma, per carità di Dio, non ci venite ad accusare di cose, di cui non siamo assolutamente responsabili.

Per concludere, perchè mi pare che abbiamo perso troppo tempo veramente in questo Consiglio per un problema che poteva essere risolto brillantemente dai presentatori, proprio usufruendo del loro diritto di presentare una legge a tale proposito, dichiaro che è assurdo presentare una mozione per provocare una discussione e dire: noi impegnamo la Giunta a presentare una legge. Potevate farlo da voi. Un disegno di legge si discute, se viene approvato avete ragione, se il disegno di legge non passa evidentemente le cose tornano al punto di partenza.

Sull'emendamento presentato dal collega Peterlini dico che m'è parso un po' artificioso, anche se c'è qualche elemento. E' un artificio che la S.V.P., attraverso il proprio consigliere Peterlini, ha voluto per salvare la faccia del partito fratello, del partito gemello, cioè del P.P.T.T. Perchè la mozione presentata dai colleghi del P.P.T.T. veramente non sta nè in cielo nè in terra.

In conclusione, ribadisco il mio punto di vista, il mio atteggiamento: nell'anno di grazia 1980, con l'Europa che vogliamo costruire, è semplicemente ridicolo che si pensi a chiudersi nello steccato di una provincia o di una regione. Questi punti di vista rappresentano veramente l'espressione di una volontà antieuropeistica. Anche per questo motivo noi diamo il voto contrario a queste due mozioni.

PRESIDENTE: Le preciso, cons. Mitolo, che il provvedimento delle 12.40 è stato assunto in base al I comma dell'art. 58, collegato col I comma dell'art. 59. Per criterio generale nel più ci sta anche il meno, e quindi il provvedimento riduttivo aveva peraltro anche il significato di dire a questi due cari colleghi: se avete voglia di litigare e soprattutto, cons. Mitolo, se avete voglia di darvi epiteti, per cortesia, quanto meno fatelo fuori di quest'aula.

La parola al cons. Peterlini.

PETERLINI (S.V.P.): Sehr kurz, weil die wesentlichen Inhalte bereits dargelegt worden sind. Zunächst möchte ich dem Herrn Präsidenten danken für die Übersetzungskorrekturen, die bekanntgegeben worden sind und die wesentlich waren für das Verständnis und die Klarheit der vorgelegten Abänderungen. Weiters möchte ich bei dem Begriff "Abänderung" bleiben und unterstreichen, daß die vorliegende Fassung kein eigener Beschlußantrag der Südtiroler Volkspartei ist, weil, sei es der Inhalt als auch die Zielsetzung gleich geblieben sind, und nur die Form anders gegossen worden ist. Der Vorschlag, die Regionalregierung mit der Ausarbeitung eines Gesetzentwurfes zu beauftragen, scheint mir parlamentarisch korrekt zu sein —

auch das ist eingewandt worden. Es ist nämlich nicht eine Krankheit Südtirols oder des Trentino oder unserer Region sondern leider Gottes eine Krankheit überhaupt der parlamentarischen und republikanischen Institutionen, daß es für die Ausarbeitung von Gesetzentwürfen einen Apparat, ein rechtskundiges Amt und sonstige Instrumente braucht, die nicht jedem Abgeordneten zur Verfügung stehen. Wir wissen es alle und müssen es, so wie es ist, zur Kenntnis nehmen.

Zum Verfassungsurteil haben einige Stellung genommen und ich will hier nur noch zwei Tatbestände herausstreichen. Es stimmt sicherlich, daß das Erkenntnis des Verfassungsgerichtshofes im Lichte und in der Betrachtung auch unserer besonderen Situation geboren ist. Aber ich glaube, daß in einer besonderen Situation die gesamte Region lebt, in dieser Region ja auch zwei ethnische Minderheiten leben, die deutsche und ladinischsprachige Minderheit, und daß auch diese Region somit in dieser besonderen Lage ist. Aber ich gehe darüber hinaus: Zwei Tatbestände kennzeichnen — und damit kann ich auch auf die aufgeworfenen Fragen antworten — das Erkenntnis des Verfassungsgerichtshofes; einmal der Begriff "riservato", das heißt die Stellen waren damals den Staatsbürgern "oriundi", also den aus der Gegend stammenden Staatsbürgern, reserviert, was wesentlich über den Begriff, den wir heute gewählt haben, nämlich "Vorzugstitel" hinausgeht. Und zum zweiten geht auch der Tatbestand "oriundi" wesentlich über die Ansässigkeit hinaus. Wie aber das Erkenntnis begründet wird, nimmt es nicht Bezug auf die besondere Situation in der Provinz Bozen, sondern begründet die Entscheidung mit den

Ortskenntnissen; diese Begründung scheint mir ganz besonders wichtig zu sein. Wenn man trotzdem sagt, dieses Erkenntnis ist im Lichte der besonderen Situation Südtirols geboren, dann muß man zugleich sagen, daß wir auch in der Region in einer besonderen Situation leben und aus dieser besonderen Situation den Grundsatz des Verfassungsurteiles ableiten dürfen, ein Grundsatz, der wesentlich über die heutige Formulierung hinausgeht, der durch die Begriffe "oriundi" einerseits und "reserviert" andererseits verankert wurde.

Wenn also das Größere rechtmäßig und verfassungsmäßig ist, umso mehr steht unsere heutige, wesentlich abgeschwächtere und enger gefaßte Formulierung auf den Beinen der Verfassung.

Drei abschließende Feststellungen:

Die rechtliche Grundlage ist unseres Erachtens gegeben und durch den Antrag an den Regionalausschuß, im Rahmen des bestehenden verfassungsrechtlichen Rahmens einen Gesetzentwurf auszuarbeiten, erhärtet. Er gibt dem Regionalausschuß auch die Möglichkeit, ein eingehendes Rechtsstudium durchzuführen.

Zum zweiten wollen wir unseren politischen Willen ausdrücken, den Schutz der Minderheiten zu gewährleisten; diese Minderheiten leben eben in dieser Region und wir stellen mit Nüchternheit und ohne Polemik fest — ohne, wie es heute hier vorgefallen ist, emotional zu werden —, daß wir bei dieser Gelegenheit, wo es um die Schutzklausel für eine Minderheit geht, mit den Trentiner Tirolern alleine da stehen.

Zum dritten: Wir bringen unseren politischen Willen zum Ausdruck, auch die Trentiner Tiroler als Minderheit zu schützen und einen Akt der Solidarität in diesem Sinne zu setzen. Wir

werden deshalb für diese Form des Beschlußantrages stimmen.

(Sarò breve, poichè i contenuti essenziali sono già stati esposti. Desidero ringraziare innanzitutto il Signor Presidente per aver rese note le correzioni della traduzione, del resto determinanti per la comprensione e la chiarezza delle modifiche proposte. Vorrei soffermarmi sul concetto "modifiche" e sottolineare che il presente testo non è una mozione propria dello S.V.P., essendo rimasti invariati sia il contenuto come la finalità, per cui sono state apportate unicamente correzioni formali. La proposta, di incaricare la Giunta regionale ad elaborare un progetto di legge, mi sembra corretta sotto il profilo parlamentare, nonostante le obiezioni qui udite. Infatti non è una malattia altoatesina, trentina o della nostra Regione, ma purtroppo un male delle istituzioni parlamentari e repubblicane, il fatto che per l'elaborazione di progetti di legge necessita un determinato apparato, cioè un ufficio legislativo ed altri strumenti, di cui un parlamentare non dispone. Ne siamo tutti al corrente e dobbiamo prendere atto di tale situazione.

Alcuni Consiglieri hanno preso posizione in merito alla sentenza della Corte Costituzionale, mentre io desidero porre in rilievo altri due dati di fatto. E' esatto che la richiamata sentenza è stata pronunciata alla luce ed in considerazione della nostra particolare situazione, ma ritengo che tali particolarità siano insite anche nella Regione, in cui vivono due minoranze etniche, tedesca e ladina. Il discorso comunque va oltre: due dati di fatto caratterizzano la sentenza della Corte costituzionale e con ciò credo di poter rispondere alle obiezioni sollevate; innanzitutto

il concetto "riservato" apriva a suo tempo l'accesso al concorso soltanto agli oriundi, la qual cosa restringeva la cerchia degli aspiranti, rispetto al concetto ora proposto del "titolo di preferenza". In secondo luogo l'espressione oriundi è senz'altro di ampia portata, ma la motivazione della sentenza non si riferisce alla situazione particolare della Provincia di Bolzano, ma alla conoscenza del luogo e proprio questa motivazione mi sembra particolarmente importante. Se ciononostante si afferma che tale principio è stato enunciato alla luce della situazione altoatesina, va pure sostenuto che anche in Regione viviamo una situazione particolare, per cui è possibile applicare nel caso specifico lo stesso principio di cui alla sentenza in parola, che risulta comunque più ampio per i concetti "oriundi" e "riservato" rispetto alla formulazione odierna. Se quindi il concetto più ampio è costituzionale, credo la nostra formulazione essenzialmente più debole e ristretta si inserisce maggiormente nel contesto costituzionale.

Concludendo vorrei fare 3 constatazioni.

La base giuridica a nostro avviso è data e viene rafforzata con la richiesta alla Giunta regionale di elaborare un progetto nell'ambito della Costituzione vigente. Tale provvedimento offre alla Giunta regionale la possibilità di studiare dettagliatamente la questione giuridica.

In secondo luogo desideriamo esprimere la nostra volontà politica di garantire la tutela delle minoranze, che vivono in questa Regione e constatiamo obiettivamente e senza polemica — senza emozioni emerse peraltro oggi durante la discussione — che in quest'occasione, in cui si tratta di una clausola a tutela della minoranza, ci troviamo soli con il P.P.T.T.

Infine esprimiamo la nostra volontà politica di tutelare anche i tirolesi trentini e porre un atto di solidarietà anche in tal senso. Voteremo pertanto a favore della mozione così formulata.)

PRESIDENTE: Altri chiedono di parlare?

CONSIGLIERE: Chiedo la parola, signor Presidente.

PRESIDENTE: Non è prevista la replica, consigliere. Questo non è il regolamento del Consiglio provinciale di Trento, per esempio, sul quale siamo per la verità un po' più abituati. La replica non è prevista. Lei avrebbe un solo titolo per parlare, come gruppo.

CONSIGLIERE: *(Interrompe).*

PRESIDENTE: Sì, ma sulla prima. Lei ha parlato prima come presentatore, senza limite di tempo, e questo va bene. Sulla prima ha parlato il cons. Zanghellini, ritengo che lei possa parlare. Intendiamoci, il regolamento non dice niente.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Prego? Sì, siccome il cons. Zanghellini aveva chiesto la parola prima della presentazione dell'emendamento, dicendo che parlava sulla mozione, dopo naturalmente s'è accavallato, non ritengo di poter escludere che il P.P.T.T. abbia diritto ancora ad esprimere sull'emendamento la sua opinione.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): *(Interrompe).*

PRESIDENTE: No, la replica, purtroppo, non è

prevista, come al Consiglio provinciale di Trento, cons. Zanghellini.

ZANGHELLINI (P.P.T.T.-U.E.): Una dichiarazione di voto sarebbe? O sull'emendamento?

PRESIDENTE: No, non sono possibili nemmeno....

ZANGHELLINI (P.P.T.T.-U.E.): Sull'emendamento. Va bene, brevemente. Come abbiamo detto prima, per noi l'emendamento va bene, perchè inizia un discorso costituzionale, che qua non vuol essere riconosciuto, ma che non annulla per conto nostro la ammissibilità della nostra mozione. Se permettete, faccio una piccola osservazione: questo statuto è stato fatto 30 anni fa, rigido come tutti gli statuti, come tutti gli articoli. L'interpretazione viene nell'evoluzione storica e giuridica di uno statuto. Qual è questa evoluzione? Voglio chiudere i discorsi, che si son cercati di fare qui, alterando il senso della mozione, cioè dicendo che noi non vogliamo chi lavora, noi vogliamo chiuderci; sono tutte balle che non contano niente, noi vogliamo chi lavora, vogliamo che arrivino tutti quando ci sono i posti a disposizione, siamo aperti, crediamo in un'Europa fatta di autonomia e non di stati nazionali, e questo ormai l'hanno riconosciuto in tutte le sedi estere. Qui si vuole ancora insistere su quello che è un concetto nazionalistico, che però da un punto di vista giuridico non è riconosciuto dalla stessa costituzione repubblicana, perchè l'ultima interpretazione dei giuristi costituzionali parla molto chiaro, e da ciò si capisce se noi abbiamo il diritto di discutere o no sull'art. 10 e sull'emendamento. E leggo: "La costituzione

repubblicana ha cominciato col distinguere fra lo Stato-persona che esisteva prima e lo Stato-comunità, fra lo Stato come uno dei soggetti dell'ordinamento e l'ordinamento come l'insieme dei soggetti. Nell'ordinamento precedente l'intera comunità era riassunta nello Stato. Per cui non è giusto l'art. 10 che dice: "allo scopo di integrare le disposizioni della legge dello Stato". Noi non dobbiamo integrare un bel niente, se ascoltate qual è l'interpretazione costituzionale. "Nel nuovo ordinamento lo Stato-persona non ha più il monopolio dell'interesse comunitario qual è il nostro, che è invece dato dalla somma di tutti gli interessi liberamente individuati e espressi nell'ambito delle varie autonomie pubbliche e private. E' mutata di conseguenza anche la posizione degli enti pubblici minori che non derivano più dai poteri dello Stato, ma esclusivamente dall'ordinamento repubblicano. E qual è l'ordinamento repubblicano? E' questo strutturato, non più su un solo soggetto, lo Stato, ma su una pluralità di soggetti. Lo Stato-persona che resta, le Regioni, — la Provincia per noi e la Regione —, e i comuni. E con l'art. 5 della Costituzione, — parlano sempre della Costituzione —, la Repubblica ha riconosciuto le autonomie locali e specialmente le particolari, le speciali, al punto di prevedere non che l'autonomia debba coordinarsi con l'ordinamento dello Stato — come qua si vuol fare —, ma che lo Stato stesso debba adeguare i suoi principi e i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia". Questo è il punto fondamentale. Noi che rappresentiamo ipoteticamente una maggioranza locale, dobbiamo convenire che la nostra legge è superiore in questo caso a quella che è la legge dello Stato-quadro. Questo è il concetto della giurisprudenza costituzionale

attuale. "In altre parole, se nel regime di autarchia gli enti minori soddisfacevano il proprio interesse solo quando questo coincideva con l'interesse dello Stato-persona, — e qua si vuol sempre farlo coincidere —, nel regime dell'autonomia l'ente minore è libero di individuare i propri interessi, anche se questi siano difforni da quelli individuati dallo Stato-persona. Mi sembra che sia chiaro. Se noi qua abbiamo degli interessi che non collimano con gli interessi di tutto il territorio, a noi non interessa niente; noi dobbiamo fare gli interessi della nostra collettività e ogni collettività fa i propri interessi e la sommatoria di questi interessi positivi sono quelli che faranno gli interessi di un'Europa di domani, ma mai con lo Stato-persona, che praticamente è rappresentato da una elite e le varie elites di tutti gli stati hanno portato a quelle conseguenze che sono deprecate a parole, ma che qui si vuole continuamente sostenere per arrivare a un risultato come quello di 40 o 50 o anche 80 anni fa. Noi siamo per cui all'avanguardia e non contro lo stesso spirito della costituzione repubblicana.

PRESIDENTE: Nessun altro chiede di parlare?

(Interruzione)

PRESIDENTE: Non sono ammesse in mozione, consigliere.

(Interruzione)

PRESIDENTE: Sul regolamento. Ma su cosa, consigliere?

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Sul regolamento. Chiedo espressamente che il regolamento si adegui a una esigenza reale, della quale in provincia possiamo godere. Pertanto chiedo la modifica del regolamento per inserire la possibilità di replicare in sede di discussione di una mozione, a tutti quelli che hanno preso posizione, altrimenti la discussione non ha più significato.

PRESIDENTE: No, abbia pazienza: io lo ho dato la parola per richiamo al regolamento esistente, non a quello futuro.

PRUNER (P.P.T.T.-U.E.): Ho chiesto una modifica.

PRESIDENTE: Sì, certo! Anche se non abbiamo una norma specifica del regolamento che ce lo impone, direi di procedere così: facciamo due votazioni. Una sul cosiddetto emendamento, e la seconda sull'originaria proposta. Penso....

(Interruzioni varie)

PRESIDENTE: Ah, è sbagliato? Ritenete chiuso...

(Interruzioni varie)

PRESIDENTE: Ve lo spiegherò in un'altra occasione che non è sbagliato; siccome l'aula però è sovrana in queste cose, se riteniamo di fare una votazione unica, io sono d'accordo.

Allora facciamo così, facciamo un'unica votazione, intendendosi...

(Interruzioni varie)

PRESIDENTE: Allora non dovevate domandarmi il giro nuovo di interventi! Comunque, per me va bene. Se l'aula è d'accordo, sono d'accordo. Prego...

MITOLO (M.S.I.-D.N.): Signor Presidente, l'emendamento è da votare; se viene accolto poi viene votata la mozione emendata. Se poi volete fare in modo diverso, questa è un'altra interpretazione, così ad libitum, che questo Consiglio oggi, chissà perchè, vuole dare del regolamento.

PRESIDENTE: La parola al cons. Langer, sul regolamento.

LANGER (N.S.-N.L.): Ho chiesto e ottenuto la parola sul regolamento, per ricordarci una prassi che anche altre volte abbiamo usato. La titolarità della presentazione di mozioni è di chi le firma, è anche pacifico che l'emendamento vale in quanto il proponente lo accetta, cioè lo fa suo, e quindi mi pare evidente, anche in armonia con una prassi precedente, che la votazione non possa che essere unica. Se votassimo due volte accetteremmo inserita una seconda mozione all'ordine del giorno, che non ha nè i termini, nè i requisiti della prima. Quindi mi pare che non si debba neanche porre in dubbio, ma, in armonia con la lettera e lo spirito dell'emendamento, si debba votare una sola volta, altrimenti se il proponente non fosse stato d'accordo non si sarebbe nemmeno potuto discutere l'emendamento. Il secondo giro degli interventi era giustificato, perchè riguardava l'emendamento, i presentatori l'hanno fatto

proprio; e in questo senso mi richiamo a una prassi precedente, anche sotto questa presidenza. Grazie.

PRESIDENTE: Uno ha parlato contro, uno a favore; ancora uno a favore e uno contro. Poi votiamo sul come dobbiamo votare.

(Interruzioni e risate)

PRESIDENTE: Eh, cari miei! Prego, cons. D'Ambrosio.

D'AMBROSIO (P.C.I.): Dato, signor Presidente, che bisogna spendere rapidamente queste cartucce in ossequio al regolamento, credo che non ci sia effettivamente nulla da dire. L'emendamento è stato presentato e accolto dai proponenti originari della mozione. Va da sé che subiamo queste sorti tradizionali: l'emendamento difatti sostituisce la mozione originaria e si fa un'unica votazione.

PRESIDENTE: Ancora uno per la tesi contraria?

(Interruzione)

PRESIDENTE: Siete voi che sollevate la questione, non posso decidere io!

(Interruzione)

PRESIDENTE: No, è in votazione la procedura. Chi è d'accordo che si faccia un'unica votazione, intendendosi assorbito l'emendamento, alzi la mano: a maggioranza con 2 voti contrari si procede a un'unica votazione, intendendosi

assorbito l'emendamento.

(Interruzione)

PRESIDENTE: E' in votazione la mozione, così emendata: è respinta con 26 voti contrari e 21 voti favorevoli.

Il Consiglio è convocato per giovedì prossimo, all'ora che verrà indicata dall'avviso.

La seduta è tolta.

(Ore 14)

ALLEGATI



Ill.mo Signor
Presidente del Consiglio regionale
TRENTO

INTERROGAZIONE (n. 35)

Premesso che sugli ultimi numeri del Bollettino Ufficiale della Regione è apparsa la traduzione in lingua tedesca dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti "norme di attuazione dello Statuto Speciale di autonomia", il sottoscritto Consigliere regionale del P.R.I. interroga il Presidente della Giunta regionale al fine di conoscere se analoga iniziativa la Giunta regionale intenda assumere per quanto riguarda la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale del testo in italiano e in tedesco del D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670, con il quale è stato approvato il testo unificato delle leggi sullo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige.

In caso affermativo il sottoscritto desidera conoscere la data presunta entro la quale tale iniziativa si concretizzerà.

Con l'occasione il sottoscritto ritiene di interrogare sempre il Presidente della Giunta regionale al fine di conoscere se da parte della Giunta regionale vi è l'intenzione di procedere ad attuare il disposto di cui all'articolo 16, ultimo comma, del D.P.R. 1 febbraio 1973, n. 49, provvedendo così a disciplinare in modo organico la materia che regola la pubblicazione degli atti sul Bollettino Ufficiale della Regione.

A norma di Regolamento il sottoscritto chiede risposta scritta.

Il Consigliere regionale del P.R.I.
rag. Claudio Betta

Trento, 7 novembre 1979

OGGETTO: Risposta all'interrogazione n. 35

Egregio Signor
rag. Claudio Betta
Consigliere regionale
CAVALESE - via Bronzetti, 54

e, per conoscenza

Egregio Signor
avv. Armando Paris
Presidente del Consiglio regionale
TRENTO

Egregio Consigliere,

rispondo all'interrogazione di data 7 novembre scorso (recante il n. 35), con la quale la S.V., cogliendo lo spunto dalla pubblicazione di un numero speciale del Bollettino Ufficiale recante la traduzione in lingua tedesca dei decreti del Presidente della Repubblica contenenti norme di attuazione dello Statuto speciale di autonomia, dedicato ai decreti dell'anno 1973, chiede se la Giunta regionale assuma analoga iniziativa per la pubblicazione in lingua italiana e tedesca del D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670, con il quale è stato approvato il testo unificato delle leggi costituzionali sullo Statuto speciale di autonomia.

Al riguardo desidero informarLa che a tale adempimento la Giunta regionale ha già provveduto: infatti nel numero speciale del Bollettino Ufficiale della Regione recante il numero 59 supplemento e la data 21 novembre 1978 è apparso il testo, sia nella lingua italiana che nella lingua tedesca, del menzionato D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670.

Il fascicolo del Bollettino Ufficiale relativo è stato a suo tempo rimesso a tutti i Signori Consiglieri regionali.

Per quanto riguarda la richiesta, pure contenuta nell'interrogazione in riferimento, relativa al disposto di cui all'articolo 16, ultimo comma del D.P.R. 1 febbraio 1973, n. 49, informo la S.V. che la Giunta regionale ha già preso in esame uno schema di disegno di legge contenente le norme per la pubblicazione del Bollettino Ufficiale della Regione.

Tale testo è attualmente in corso di riformulazione anche alla luce delle proposte che sono state richieste alle Giunte provinciali, pure interessate alle norme sulla pubblicazione del Bollettino Ufficiale regionale; dopo di che il relativo disegno di legge verrà presentato al Consiglio regionale, presumibilmente ancora durante l'anno in corso.

Voglia gradire i migliori saluti.

Trento, 13 novembre 1979

Enrico Pancheri

Ill.mo Signor
Presidente del Consiglio regionale
TRENTO

INTERROGAZIONE (n. 36)

Il sottoscritto Consigliere regionale rag. Claudio Betta interroga il Presidente della Giunta regionale al fine di conoscere se da parte dell'Amministrazione regionale sono in corso di adozione i provvedimenti conseguenti all'entrata in vigore del D.P.R. 19 giugno 1979, n. 421, che ha dettato norme per il coordinamento delle disposizioni regolanti la contabilità dei Comuni ed i relativi bilanci con quelle contenute nella legge 5 agosto 1978, n. 468, e la legge 19 maggio 1976, n. 335.

In particolare il sottoscritto chiede se l'Amministrazione regionale intenda procedere alla modifica del Titolo IV - Capo III del Regolamento approvato con Decreto del Presidente della Giunta regionale 30 aprile 1975, n. 5.

Ciò in considerazione del fatto che le disposizioni introdotte col citato D.P.R. n. 421 entrano in vigore con l'anno finanziario 1980 e quindi le Amministrazioni comunali devono essere messe in grado di poter tempestivamente adeguare le proprie strutture contabili alle nuove disposizioni.

Il sottoscritto, a norma di Regolamento, chiede risposta scritta.

Il Consigliere regionale del P.R.I.
rag. Claudio Betta

Trento, 7 novembre 1979.

Ill.mo signor
rag. Claudio Betta
Consigliere regionale
CAVALESE - via Bronzetti, 54

e, p.c.

Ill.mo signor
Avv. Armando Paris
Presidente Consiglio regionale
TRENTO

Ill.mo Signor
comm. Enrico Pancheri
Presidente Giunta regionale
TRENTO

OGGETTO: Interrogazione n. 36 del Consigliere regionale Claudio Betta, prot. n. 333 Cons. Reg., pervenuta il 12 novembre 1979.

In risposta all'interrogazione n. 36 del 7 novembre 1979 con la quale la S.V. Ill.ma chiede al Presidente della Giunta regionale notizie in relazione ad eventuali iniziative legislative conseguenti alla pubblicazione del D.P.R. 19 giugno 1979, n. 421, che ha dettato norme per il coordinamento delle disposizioni regolanti la contabilità dei Comuni ed i relativi bilanci con quelle contenute nelle ultime disposizioni legislative che disciplinano la contabilità dello Stato, di cui alle leggi 19 maggio 1976, n. 335 e 5 agosto 1978, n. 468, si precisa che da parte dell'Assessorato regionale per gli enti locali si è già provveduto ad elaborare una proposta di legge che sarà quanto prima presentata al Consiglio regionale, che recepisce la normativa contenuta nel D.P.R. n. 421 portando le necessarie modifiche alla vigente legislazione regionale in materia di ordinamento dei Comuni.

Fra le altre disposizioni, facendo proprie le richieste dei Comuni, avanzate anche in sede di conferenza nazionale dell'ANCI a Viareggio nell'ottobre scorso, si prevede l'entrata in vigore della nuova normativa a partire dall'esercizio finanziario 1981.

Sulla base di esplicita previsione legislativa, l'Esecutivo regionale provvederà ad apportare al regolamento di esecuzione delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni, le necessarie modifiche alla classificazione delle entrate e delle spese dei bilanci comunali, approvando nel contempo i nuovi modelli dei bilanci comunali medesimi.

Distinti saluti.

Trento, 13 novembre 1979

L'Assessore
f.to prof. Aldo Ongari

Ill.mo Signor
Presidente del Consiglio regionale
TRENTO

INTERROGAZIONE (n. 37)

Il sottoscritto Consigliere regionale interroga il Presidente della Giunta regionale al fine di conoscere se da parte della Giunta regionale c'è l'intenzione di procedere alla attuazione dell'ultimo comma dell'articolo 3 del D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670 il quale prevede che la Regione si dia un proprio gonfalone ed uno stemma.

A parere del sottoscritto interrogante tale iniziativa potrebbe assumere un significativo impegno di validità dell'istituto regionale quale momento di concorde operosità nello spirito delle secolari comuni tradizioni che hanno legato la comunità trentina a quella sudtirolese.

A norma di Regolamento il sottoscritto chiede risposta scritta.

Distinti saluti.

Il Consigliere regionale del P.R.I.
rag. Claudio Betta

Trento, 7 novembre 1979

OGGETTO: Risposta all'interrogazione n. 37

Egregio Signor
rag. Claudio Betta
Consigliere regionale
CAVALESE - via Bronzetti, 54

e, p.c.

Egregio Signor
avv. Armando Paris
Presidente del Consiglio regionale
TRENTO

Egregio Consigliere,

rispondo all'interrogazione di data 7 novembre scorso (recante il n. 37) con la quale la S.V. chiede di conoscere gli intendimenti della Giunta regionale a riguardo della attuazione dell'ultimo comma dell'articolo 3 del D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670, il quale prevede che la Regione abbia un proprio gonfalone ed un proprio stemma.

Al riguardo desidero informarLa che iniziative per la predisposizione del Gonfalone e dello stemma erano state già avviate negli scorsi anni incontrando peraltro difficoltà, da parte di tecnici ed esperti all'uopo consultati, per la formulazione di un gonfalone e di uno stemma significativo delle realtà politico-sociali dell'intero territorio regionale.

Comunque desidero assicurare la S.V. che la Giunta regionale assumerà l'iniziativa di far predisporre nuove proposte, sia per quanto riguarda il gonfalone, sia per quanto riguarda lo stemma, che, una volta vagliate ed approvate nelle sedi competenti, verranno avviate per la definitiva procedura di approvazione che comporta l'emanazione di apposito decreto del Presidente della Repubblica

Con i migliori saluti.

Enrico Pancheri

Trento, 13 novembre 1979